

# l'Angelo



**pag. 5**

**Il nuovo  
Consiglio  
Pastorale**

**pag. 11**

**Meeting  
chierichetti**

**pag. 25**

**Novità  
dalle scuole**



- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*"Camminava con loro"*  
*Rinnovo del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale*
- 6 LA VOCE DEL VESCOVO**  
*Sacerdoti: aureola o corna?*
- 7 ECCLESIA**  
*"Il Tuo volto, Signore, io cerco..."*
- 8 [www.adolescenti.angelo](http://www.adolescenti.angelo)**
- 9 [www.giovani.angelo](http://www.giovani.angelo)**
- 10 PASTORALE GIOVANILE**  
*Piccoli infermieri Scout crescono a Chiari*  
*Chierichetti: meeting 2010*
- 12 INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI**  
*Vieni Spirito Santo*
- 13 INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI**  
*Finalmente l'estate!*
- 14 GIOVANI ESSENZE**  
*"Tutti i giorni della mia vita"*
- 15 SPORT**  
*Tre... due... uno... e via di corsa!*  
*VII torneo oratorio Samber - Memorial Christian Sirani*
- 16 *Clarensità***
- 18 *Associazioni clarensi***
- 21 ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI**  
*Scuola dell'infanzia San Giovanni*  
*Scuola media Morcelli*  
*Istituto Comprensivo Toscanini*
- 24 *Frazioni - San Giovanni***
- 25 *Frazioni - San Bernardo***
- 26 *Frazioni - San Bernardino***

## In copertina

Questo mese prende inizio dal Corpus Domini (6 giugno) e conduce al Sacratissimo Cuore di Gesù (11 giugno). Di fronte a queste due solennità, non si può certo dire che il buon Dio manchi di originalità: rimane *presente* accanto a noi anche se i sensi si ingannano, realmente personale anche se *diverso* da un essere umano, alimento assomigliabile anche se *Altro* da noi.

Il culto eucaristico ha segnato la storia della gente della nostra comunità. Lo stendardo processionale (XIX secolo) in copertina ne è splendido esempio. Da un lato l'ostensorio, dall'altro il Sacro Cuore. Il Risorto ha promesso di stare sempre accanto a noi per la potenza dello Spirito. Fino alla fine. Giovedì 3 giugno l'Eucarestia è passata per le strade della nostra città. Non dimentichiamo, ogni primo giovedì del mese, di cercarla esposta alla nostra adorazione e, ogni volta che entriamo in chiesa, avviciniamo il tabernacolo presso l'altare del Santissimo... e riposiamoci un po'...

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 6 - Giugno 2010**  
**Anno XX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
 25032 Chiari (Bs)  
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
 Tribunale di Brescia  
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
 e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
 Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
 Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
 Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

**Collaboratori**  
 Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

**Impaginazione**  
 Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
 Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
 Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.  
 Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
 de l'Angelo sarà  
 disponibile il 4 settembre**

### Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di settembre si consegna entro il 19 luglio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre si terrà il 30 agosto

## “Camminava con loro” (Lc 24,15)

Carissimi Clarensi, il mese di maggio ci ha portato ad accompagnare i nostri adolescenti al sacramento della Confermazione, la Cresima, con l'attenzione educativa opportuna, la disponibilità a metterci a loro fianco, con il desiderio di presentare loro la ricchezza del Vangelo e la fecondità dell'incontro con Gesù, nel dono dello Spirito Santo. È noto a tutti il passo evangelico riguardo ai due discepoli di Emmaus: “Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro” (Lc 24,15). La preghiera e la riflessione, a partire dall'agire e dal parlare di Gesù, portano a mantenere inscindibili la contemplazione di Gesù, l'esperienza della Chiesa e la responsabilità sul mondo. Il cammino di educazione alla fede degli adolescenti, la catechesi permanente dei giovani e degli adulti, il percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli richiamano la necessità di non disgiungere mai una triade che deve rimanere unita: Gesù che è la Parola vivente, i sacramenti che costruiscono la Chiesa e la vita che si esprime in testimonianza. Il discepolo di Gesù, in dialogo con Dio e in comunione con i fratelli nella comunità ecclesiale, non rimane lontano dal mondo e dalla sua complessità, al contrario se ne assume con convinzione e impegno le responsabilità, anche a costo di remare controcorrente. Vi è quindi la necessità e l'urgenza di formare la coscienza del credente di

fronte alle continue sfide della storia del mondo e della chiesa.

### Un nutrimento per la vita

La celebrazione della festa liturgica del “Corpus Domini” e la tradizionale Processione Eucaristica nella nostra comunità viene riportata quest'anno il giovedì precedente la domenica indicata. Penso sia accolto benevolmente questo cambio. Anzi può portare a una riflessione. Infatti in questa festa non si fa memoria di un mistero della vita di Gesù come in occasione del Natale o della Pasqua, ma si celebra una presenza viva: **il permanere del Risorto nei segni del pane e del vino.** San Giovanni, nel suo vangelo al capitolo sesto, annota l'ottusità di molti: incomprendimento, ironia, abbandono; ma pure la fede limpida dei discepoli di ieri e di oggi. Sulle colline della Galilea avviene un miracolo, la moltiplicazione dei pani, un gesto di compassione nei confronti di una folla affranta. È pure un segno che doveva preparare un altro prodigio, ben più esaltante: la manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo nel pane della cena eucaristica. Il pane innanzitutto è la sua Parola, come la vera grande novità di un Dio paziente che rinnova il suo patto di amicizia con l'uomo; il “pane del cielo” è la missione del Figlio di Dio, dono ben più grande della manna che ha sfamato il popolo di Israele nel deserto. Nel Deuteronomio 8,2-3 si legge: “Ti ha nutrito di un cibo che tu non cono-

scevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto”. Si tratta invece di un pane che provoca ad andare oltre il cibo sbriciolato sui prati verdi di Galilea. Gesù è infatti chiaro: “Procuratevi non il cibo che finisce, ma quello che dura per la vita eterna” (Gv 6,27). Il pane di cui Cristo parla ha un senso ancora più dirimpente: un significato eucaristico: **“il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”**. Si tratta di un mistero: la carne e il sangue: “La mia carne è vero cibo, e il mio sangue vera bevanda” (Gv 6, 51-58). Sono parole concrete, precise. Esse non indicano due componenti della persona, ma evocano la vicenda terrena di Gesù; la carne è tutta la sua persona, rivestita di umanità, la sua storia. Il sangue è la sua morte, il sacrificio della sua vita. Allora mangiare il suo corpo e bere il suo sangue significa attingere alla fonte di tutta la sua esistenza umana e segnatamente della sua passione e morte. Carne e sangue dicono l'unico sacrificio di Gesù nell'Eucaristia. Chi mangia la “carne” e beve “il sangue” vive un'appartenenza totalmente nuova con il Signore, pari alla comunione che Gesù vive con il Padre. Il discepolo vive la stessa vita di Dio. Accogliere il Signore, partecipare alla sua mensa garantisce la “vita eterna” attraverso la risurrezione. Certo questo passaggio è scioccante: dal pane alla carne e al sangue, alla vita eterna. Da qui il rifiuto aperto: molti se ne vanno scrollando il capo:” Questo linguaggio

è duro”: il Gesù del “pane moltiplicato” viene cercato; Gesù del “pane eucaristico” viene abbandonato. Ma c'è pure la fede pronta di Pietro: “Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna”.

### Tutti invitati alla sua mensa

Spesso e volentieri si parla dell'Eucaristia, del pane di vita nelle omelie, nella iniziazione cristiana, nelle catechesi, nelle riflessioni spirituali, nelle adorazioni settimanali, nella Scuola della Parola di Dio. Il vivere l'Eucaristia diventa più impegnativo, anche se utile e necessario. Alla luce dell'episodio evangelico di riferimento si può constatare che piace Gesù che riempie le ceste di pane: la gente accorre, c'è folla intorno a Lui. Gesù che parla di pane vivo delude: si fanno i vuoti davanti a Lui. E la storia si ripete. Una Chiesa solidale sta bene; dà fiducia. Il mondo ha pur bisogno di cuore. Una Chiesa che invita alla mensa del “pane vero”, soprattutto nel giorno del Signore, risulta che può infastidire. Di qui una domanda. La gente sta alla larga solo perché il Vangelo è un discorso duro o perché chi sta attorno a quella mensa non sa vivere di quel pane? Nutrirsi del Corpo del Signore non è un rito, che lascia il credente tale e quale. Spezzare il pane significa cambiare il cuore, entrare nel dinamismo pasquale del far morire il vecchio uomo dalle molte ostinazioni e chiusure, per far vivere l'uomo nuovo, che parla, pensa e ama come il Signore, il quale si è fatto come noi, perché noi diventassimo come lui. Nutrirsi del Corpo del Signore

significa crescere e far crescere nella comunione: in famiglia, là dove l'incontro va ritessuto ogni giorno attraverso i sentieri ardui del dialogo, del perdono, dell'amore; nella comunità e nella vita sociale, là dove la passione per la comunione diventa gioiosa testimonianza di servizio, di dono, di rispetto per la persona, di attenzione alla fatica dei deboli e del crescere dei piccoli, di misericordia paziente. Incontrando chi si è nutrito del Corpo del Signore nasce il desiderio di andare e di tornare allo stesso pane e a partecipare alla stessa mensa, per condividere, per perdonare, per collaborare in comunione, per aiutare.

### L'Eucaristia plasma la vita di ogni credente

Gesù Risorto ha camminato con i discepoli di Emmaus e con essi entra nella casa: essi lo riconobbero nell'atto di spezzare il pane e subito gli chiedono di rimanere con loro. Essi poi riferirono a tutti ciò che avevano vissuto: un'esperienza unica e straordinaria. L'Eucaristia è la Pasqua del Signore che ci raggiunge nella celebrazione della Chiesa. Essa plasma il credente, l'uomo della nuova alleanza. Occorre sempre mettersi allora dinanzi all'Eucaristia, osservando lo sguardo del Signore su di noi, su di me, non solo per vedere cosa mi dice, ma per collocarmi dentro l'attrazione del suo gesto. La prima cosa che possiamo scoprire è che l'Eucaristia ci parla, ci trasforma, quando noi ci mettiamo nel ritmo della celebrazione, quando entriamo nella logica della Cena del Signore. L'apostolo Paolo ci invita a riconoscere il cor-

po del Signore e a riconoscerci nel corpo del Signore (1 Cor 11,29). È necessario, dunque, riconoscere che tipo di credente devo essere nel vivo della celebrazione del gesto di Gesù. Questo è decisivo per entrare nello spazio della comunità credente. Anche l'adorazione non è generica contemplazione del mistero di Dio presente, ma sguardo puntato sulla sua immagine, vivente nel volto del "Cristo che ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

L'adorazione è irradiazione della celebrazione eucaristica, traduce la convinzione della fede cristiana che l'Eucaristia sorpassa i limiti del rito, per allargarsi negli ampi spazi della mia vita. Essa esprime l'intenzione dell'Eucaristia di fare la Chiesa, una comunità che vive della Pasqua. Proviamo ad ascoltare quanto ci dice la preghiera introduttiva della Messa del Corpus Domini: "Fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del corpo e del sangue del Signore". Formando la nostra vita l'Eucaristia ci chiede di essere in grazia di Dio e di esser convinti del suo amore che salva e della sua presenza in noi di comunione di fede e di vita.

### La sequela di Gesù

Gesù camminava con loro, i discepoli di Emmaus: essi fecero la strada con lui, si misero alla sua sequela. Non era più un viandante, ma il risorto riconosciuto amico e maestro, che aveva spezzato il pane con loro. L'Eucaristia di Gesù di-

venta così la forma della sequela, la sua ultima misura: Gesù dispone di sé e si dona e io accolgo il Signore del corpo dato e del sangue versato, entro in comunione con Lui. Così Egli disporrà di me e mi renderà pane spezzato per gli altri, come lui ha donato se stesso. Dall'incontro con l'Eucaristia emerge la figura dell'uomo spirituale, del cristiano. Guardando all'Eucaristia si possono scorgere due caratteristiche essenziali del credente.

**Il cristiano sta in relazione con Gesù Cristo e abita nella comunità dei discepoli del Signore.** L'esistenza cristiana è l'Eucaristia realizzata e il credente è un uomo e una donna dell'Eucaristia. Il cristiano è responsabile della fede altrui e della propria, in quanto sa e dice, racconta dinanzi agli altri Gesù di Nazaret, ma "dice" Gesù come la vita donata, da cui si lascia plasmare. Egli non attira e concentra

su se stesso, ma rimanda a quel dono che è il senso del proprio essere e agire. La sequela di Cristo comporta capacità e disponibilità al servizio: il servizio cristiano, nelle sue varie forme, nella chiesa e nel mondo, è la forma dell'Eucaristia che ci mette a disposizione, che ci fa il pane spezzato e il calice condiviso per gli altri.

La storia clarense annovera una grande schiera di fedeli testimoni, sacerdoti e laici, religiosi e religiose, missionari e consacrati che hanno intrecciato la fede e la carità, senza false contrapposizioni, una onestà autentica e trasparente di vita, una dedizione generosa, un grande amore e spiccato servizio caritativo: nessuno mai si è permesso di infangare il volto di una comunità ecclesiale di grande levatura morale e culturale e di una tradizione umana e religiosa di tutto rispetto. Permettiamo a Cristo di camminare con noi e noi con Lui. Camminare con Cristo Risorto e seguirlo con fiducia comporta continuamente un amore vivente gratuito e un servizio fraterno caritativo.

Questa riflessione spirituale accompagni tutti nel cammino di quest'estate che sta per iniziare e manteniamo fermo e generoso il nostro amore all'Eucaristia, che fa della nostra vita un dono gradito a Dio e ai fratelli e ci rende fedeli partecipi alla mensa del Signore in ogni tempo e in ogni luogo del nostro esserci.



GIOVANNI BARTOLOMEO CARAVOGLIA,  
San Paolo alla mensa eucaristica

**don Rosario,**  
vostro Prevosto

# Rinnovo del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nei giorni 1 e 2 maggio, la comunità di Chiari è stata invitata presso il Centro Giovanile ad esprimere il proprio voto in merito al rinnovo del CPP. La partecipazione è stata soddisfacente ed ha permesso la buona riuscita di questo evento.

Chiari ha così eletto questo gruppo di persone che dovranno consigliare ed aiutare il Parroco nei temi e nelle problematiche che ogni comunità ha di per sé, ricordando inoltre che il CPP non avrà potere decisionale, bensì consultivo, in quanto è solo il Parroco che infine decide e delibera.

In questo nuovo gruppo si è voluto dare rispetto al passato una maggior rappresentanza dei giovani, nella consapevolezza di portare nella comunità parrocchiale la voce dei giovani in modo più consistente, senza nulla togliere alle fasce di età superiori che hanno rappresentato e rappresentano questa realtà da sempre.

Questo evento è stato vissuto con entusiasmo da parte di tutti, dagli organizzatori a coloro che hanno partecipato, senza distinzione di ruoli o quanto altro, nel pieno spirito di gruppo.

Il CPP rappresenterà la comunità di Chiari in ogni sua tipologia, in ogni fascia di età, in ogni gruppo, in ogni area residenziale e rappresenterà giustamente gli stranieri con una persona nel suo organico.

Siamo tutti consapevoli che quanto detto è di buon auspicio, ma anche

realisti considerando che non mancheranno le difficoltà; quel che conta è la volontà di portare la comunità nella parrocchia e viceversa.

Auguriamo dunque a questo nuovo Consiglio pa-

storale di poter svolgere il proprio incarico serenamente e di rappresentare tutti noi nella massima semplicità.

Certi di questo, un grazie a tutti.

**Stefano Borgogni**



## Elezioni Consiglio Pastorale Parrocchiale

*A seguito del suo rinnovo il Consiglio Pastorale Parrocchiale risulta composto dalle seguenti persone:*

1. Verzeletti Mons. Rosario (Parroco)
2. Amighetti don Giovanni (Vicario Parrocchiale)
3. Boscaglia don Alberto (Vicario Parrocchiale)
4. Castelli don Luca (Vicario Parrocchiale)
5. Mottinelli don Fabio (Vicario Parrocchiale)
6. Piardi don Angelo (Vicario Parrocchiale)
7. Pozzi don Gianni (Vicario Parrocchiale)
8. Ferrari don Antonio (Direttore dei Salesiani)
9. Venturelli Madre Tomasina (Ancelle della carità)
10. Gatti suor M. Letizia (Figlie di Maria Ausiliatrice)
11. Barboglio Stefania (Figlie di S. Angela)
12. Moreschi suor Alberta (Suore Dorotee di Cemmo)
13. Facchetti Gabriele (Presidente dell'Azione Cattolica)
14. Antonelli Alessandro (zona 3)
15. Begni Renato (zona 5)
16. Begni Silvia (zona 7)
17. Facchetti Marina (zona 3)
18. Facchetti Walter (zona 8)
19. Gozzini Giuseppe (zona 6)
20. Mantegari Tarcisio (zona 9)
21. Marchetti Chiara (zona 5)
22. Riccardi Matteo (zona 6)
23. Rocco Paolo (zona 1-2)
24. Setti Fausta (zona 9)
25. Siverio Diego (zona 4)
26. Vezzoli Ferdinando (zona 10)
27. Iezzi Vittorio (rappresentante della carità)
28. Rubagotti suor Paola (rappresentante della liturgia)
29. Marella Lina (rappresentante della catechesi)
30. Ahizi Kouame Kakou Emmanuel (rappresentante dei cattolici extracomunitari)
31. rappresentante del consiglio dell'oratorio CG 2000 (di prossima nomina)
32. rappresentante della comunità educativa pastorale Samber (di prossima nomina)



## Sacerdoti: aureola o corna?

È normale che un nostro sacerdote venga pesantemente insultato senz'altro motivo se non quello d'essere prete? O che anche un giornale locale attacchi la Chiesa ed i preti senza alcun ritegno? O, ancora, che i media continuino a trattare il clero in genere come la peggior specie di malfattori?

“Porgere l'altra guancia” va certamente bene, ma ci vuole chiarezza, qualità che non manca al nostro Vescovo in questa omelia durante la messa crismale del giovedì santo. Il vescovo, facendo riferimento alle vicende di questi ultimi mesi ed alla 2 Cor. 6,8-10, dice: “oggi ci viene chiesto di essere fedeli al nostro ministero in ogni momento, quando godiamo dei riconoscimenti della gente e anche quando veniamo disprezzati o dimenticati. Gesù Cristo, che noi predichiamo, è sorgente di una speranza senza la quale il mondo sarebbe più povero e più triste. Siamo povera gente, perciò, ma il nostro ministero arricchisce molti; siamo giudicati e condannati, eppure continuiamo a servire con gioia,

e no profit; sembriamo impostori e invece siamo testimoni della verità suprema, l'amore di Dio per l'uomo. Per questo rinnoviamo ogni giorno la fiducia anche in una stagione per noi difficile come quella che stiamo vivendo”. Facendo riferimento alla lettera del Papa ai fedeli d'Irlanda ed alla frase di Paolo “non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero”, monsignor Monari prosegue.

“Noi siamo costretti, con vergogna, a tacere questa frase e a piangere sul danno fatto alla Chiesa. Se il disonore ricadesse solo su noi stessi, sarebbe pur sempre sopportabile; ma portare la responsabilità di persone che si allontanano dalla Fede e dal Vangelo ci pesa terribilmente. Con umiltà e vergogna ci presentiamo oggi davanti al Signore. Stiamo davanti all'altare a motivo del ministero che esercitiamo, ma nello spirito ci collochiamo in fondo al tempio, dove stava il pubblicano della parabola battendosi il petto. La nostra unica, grande fiducia

sta qui, nella figura del pubblicano, nella sua coscienza di peccato, nella sua possibilità di confessare il peccato davanti a Dio. Chiaramente, non confondiamo la responsabilità che è sempre personale con il peso del peccato, che è sociale, e che dobbiamo portare insieme per la solidarietà che ci lega. Le generalizzazioni sono sempre ingiuste e ingenerose e spesso nascono da motivazioni impure. Non vogliamo nasconderci; sappiamo che non serve giustificarci o esibire i nostri certificati di credito, anche reali. Serve assumere consapevolmente l'amarezza del momento che stiamo vivendo per trovare la forza di una conversione sincera e profonda. Tutti noi siamo chiamati a convertirci; tutti noi dobbiamo piangere e cercare di sanare la frattura che separa la nostra vita dalla missione che abbiamo ricevuto. Siamo sacramento di Cristo; solo se riusciamo a manifestare il rispetto e l'amore di Cristo per ogni uomo e in particolare per i bambini, i poveri, i malati, gli anziani saremo davve-

ro preti”. Il Vescovo affronta poi la questione del celibato dei presbiteri e della richiesta di cambiare questa legge ecclesiastica. “Sant'Ignazio - prosegue il vescovo - ci ha insegnato che non è cosa saggia cambiare le proprie scelte quando ci si trova in mezzo a tensioni e turbamenti. La tempesta mediatica che si è scatenata ci impedisce di ponderare le cose con serenità e chiarezza e vale la pena attendere tempi più tranquilli per riflettere e capire e decidere. Piuttosto siamo richiamati, da subito, a riflettere sul senso del nostro celibato e a verificare il modo in cui lo viviamo. Il celibato è per noi non semplicemente una professione, ma una scelta totalizzante, attorno alla quale si organizza tutta la vita; Gesù Cristo ha riempito e plasmato così profondamente i nostri pensieri e desideri che non rimangono le energie psichiche per costruire altri legami totalizzanti e definitivi come è quello che lega l'uomo e la donna nel matrimonio”. Continua: “Se siamo irritati e irritabili, se diventiamo scostanti con le persone, se ci proponiamo puntigliosamente per cose banali, se la gente ci deve prendere con le pinze per timore di essere aggredita, l'incontro con noi celibi non può che essere deludente. A che serve un celibato che non manifesta la tenerezza di Dio, la sua accoglienza, la premura per ogni persona umana? Un celibato non addolcito dall'abbandono in Dio produce facilmente una gramigna spirituale fatta di insoddisfazione, malumore, accidia”. Sono angeli o demoni, dunque, questi nostri sacerdoti? Certamente uomini che la nostra preghiera può sostenere. □



## «Il Tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il Tuo volto»

### Visita Apostolica a Malta 18 e 19 aprile

È stato un anniversario burrascoso eppure lieto, quello trascorso da Benedetto XVI per i cinque anni del suo pontificato, stretto fra le critiche sui casi di pedofilia nella Chiesa e un breve ma intenso viaggio apostolico a Malta. Viaggio che è culminato con l'incontro attesissimo - ma non confermato fino all'ultimo momento - con otto vittime di abusi nell'orfanotrofio di Malta. Il Papa li ha ascoltati con molta partecipazione e per ognuno di loro ha trovato parole di conforto. Poi ha parlato a tutti insieme, esprimendo "vergogna e dolore per quello che le vittime e le famiglie hanno sofferto". Con la promessa che "la Chiesa sta facendo e continuerà a fare tutto ciò che è in suo potere per investigare sulle accuse e consegnare alla giustizia i responsabili degli abusi e attuare misure efficaci per tutelare i giovani in futuro". Ma - ha aggiunto - l'odio e

la rabbia saranno spazzati via dalla potenza dell'amore di Cristo". Nell'omelia della Messa celebrata sulla grande piazza dei Granai, il Papa ha rievocato un episodio occorso a San Paolo - a 1950 anni dal suo naufragio sull'isola di Malta - quando fu morso da una vipera: "Conosciamo dal Vangelo di San Marco - ha detto - i segni che accompagnano coloro che hanno posto la loro fede in Gesù: prenderanno in mano serpenti e questo non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Tali segni sono stati presto riconosciuti dai vostri antenati, quando Paolo venne fra loro. Una vipera si attaccò alla sua mano, ma egli semplicemente la scosse e gettò nel fuoco senza soffrire alcun danno". Perché "molte voci - ha detto con forza - cercano di persuaderci a metter da parte la nostra fede in Dio e nella sua Chiesa e a scegliere da sé stessi i valori e le credenze con cui vivere. Ma solo Dio può proteggerci dal male, solo lui può guidarci tra le tempeste della vita e solo lui può condurci ad un porto sicuro, come ha fatto per Paolo ed i suoi compagni, alla deriva sulle coste di Malta".

gerci dal male, solo lui può guidarci tra le tempeste della vita e solo lui può condurci ad un porto sicuro, come ha fatto per Paolo ed i suoi compagni, alla deriva sulle coste di Malta".

### Il Papa s'inginocchia davanti alla Sindone

2 maggio

*C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parasceve e già splendevano le luci del sabato. (Luca 23-50,55)*  
In questo momento inizia il mistero della Sindone, "Misteriosa per la scienza e provocazione per l'intelligenza", come la definì Giovanni Paolo II. Benedetto XVI davanti alla

Sindone cita una frase da *La gaia scienza* di Nietzsche. "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!" e spiega: "Questa celebre espressione, a ben vedere, è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana; spesso la ripetiamo nella Via Crucis, forse senza renderci pienamente conto di ciò che diciamo". Poi affronta il tema centrale del suo pontificato: il nascondimento di Dio. "Nel tempo che viviamo, dopo le due guerre mondiali, i lager e i gulag, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è divenuta in misura sempre maggiore un Sabato Santo". La Sacra Sindone - dice il Papa - è un'icona straordinaria del mistero del Sabato Santo, nei Vangeli la terra di nessuno, tra la crocifissione e morte del venerdì e la risurrezione della domenica; il tempo oltre il tempo nel quale Cristo è disceso agli inferi e ha condiviso l'abbandono totale, la solitudine assoluta dell'uomo. Il giorno oscuro del Dio nascosto che riguarda l'intera umanità e anche i credenti: anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità. Specie dopo gli orrori del Novecento il 'nascondimento di Dio' fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più". "Porto nel mio cuore tutta l'umanità - dice davanti al sudario dell' "Uomo dei dolori, che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo e da cui promana una solenne maestà". Se tanti pellegrini arrivano per l'ostensione - ci ricorda quindi il Santo Padre - è perché in "quell'icona scritta col sangue vedono la vittoria della vita sulla morte". □



Concedete una lunga premessa.

Da quasi sei anni mi assumo la responsabilità, all'interno e di fronte alla redazione, di quanto viene pubblicato (o censurato) sul bollettino parrocchiale. Mai avevo ricevuto così tanti contributi come accaduto di recente in riferimento al tema evidenziato a pag. 9 del numero di aprile, nella rubrica-genitori proposta e curata dalla collega Nadia. Questo mi fa dire che la sfida lanciata a gennaio di dedicare a genitori e adolescenti uno spazio per esprimere le proprie opinioni confrontandosi su temi vicini ai giovani (e quindi anche un po' "scottanti") è stata più che raccolta.

Positivo anche il fatto di lasciare *decantare* l'argomento per due o tre numeri, permettendo così la riflessione e lo scambio di opinioni. Molti hanno scritto, molti di più ne hanno parlato.

Ora a conclusione di questo percorso di approfondimento, il bollettino indica la strada da seguire. Lo fa ora, non prima, perché ritiene che il seme possa calarsi meglio su un terreno arato che non sull'asfalto del pregiudizio e della chiusura. Così accadrà anche per i prossimi argomenti a proposito di seconde unioni, dell'educazione religiosa dei figli, dei sacramenti nelle così dette "situazioni irregolari".

Non a caso la Nadia con delicatezza (*L'Angelo* di aprile, pag. 9) si è limitata, come è suo compito, ad ascoltare l'esperienza di una mamma e a condividere la propria, senza giudicare l'uso del preservativo (di certo non approvandolo), concludendo a proposito della crescita dei figli: «Ne derivano azioni e comportamenti che vanno osservati con discrezione, e ogni tanto monitorati per verificare che non danneggino l'evoluzione dei nostri figli, ma soprattutto per aiutarli a riconoscere e a correggere ciò che non va bene».

Non va bene avere rapporti senza il preservativo o non va bene avere rapporti?

Cosa danneggia l'evoluzione dei figli? Queste domande, così presenti in genitori e ragazzi, hanno permesso (a chi non ha gridato allo "scandalo" frainteso o preteso) di misurare, accrescere e testimoniare la propria fede. A questi, compresa la mamma che ci ha scritto, e a quanti sono alla ricerca della felicità, la Chiesa continua a parlare con carità e verità.

Tre i passaggi che vi invito a considerare per conoscere e comprendere il punto di vista della comunità cristiana: la parola di Dio, il magistero della Chiesa, la vita.

1. Per prima cosa è necessario il confronto con la Parola di Dio. Tra i brani del Nuovo Testamento rivestono particolare importanza a riguardo la *Prima lettera ai Corinzi* (5,1-6.9; 6,12-20; 7,2; 10,8), la *Lettera agli Efesini* (5,5-7), la *Prima lettera a Timoteo* (1,10), la *Lettera agli Ebrei* (13,4). Non trovandoci (al tempo della stesura dei precedenti testi) in presenza di particolari metodi contraccettivi, l'attenzione si concentra sull'unione sessuale e sui soggetti in relazione.

2. La riflessione della Chiesa si sviluppa nello specifico in questi tre testi:

- Paolo VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, 25 luglio 1968 (in particolare il n° 14)
  - Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione *Persona humana*, 29 dicembre 1975 (in particolare il n° 7)
  - Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981 (merita una lettura nel suo insieme)
- Pur trovandoci a tre decenni di distanza, il loro messaggio è più che mai attuale.

3. La vita rappresenta il banco di prova dei due punti precedenti. Avere rapporti adolescenziali prima del matrimonio è dunque così possibile, opportuno, doveroso, desiderabile?

L'uso del preservativo amplifica o confonde il linguaggio dell'amore rendendolo incomprensibile?

La mentalità diffusa vorrebbe la Chiesa *sollevata* dal dovere di offrire risposte.

Eppure proprio a partire dal vissuto delle persone, dall'ascolto delle coscienze, dalla condivisione delle esperienze ella non può fare a meno, come una madre saggia e amorevole, di consigliare i propri figli. Nessun genitore che voglia dirsi tale si alza al mattino e detta regole indigeste e insensate, anche se possono sembrare tali a colui che sta crescendo, e neppure rimane indifferente e distante. Al contrario osserva, riflette, prega e decide: lo fa con gratuità, senza dipendere da conferme, affetti ricambiati o apprezzamenti.

Perché il problema è che nei miei ascolti posso spegnere la chiesa, ma non la coscienza.

Lei, la coscienza, non la beve se cerco di convincerla che l'amore pre-coniugale è uguale a quello coniugale. Ha bisogno di un periodo (il fidanzamento) in cui deve poter dire di no. Liberamente.

Lei, la coscienza, si accorge che rapporti pre-matrimoniali e contraccettivi polarizzano l'attenzione sullo scambio sessuale facendo passare in secondo piano il resto (ma è proprio questo resto che conta!).

Lei, la coscienza, non crede a una fedeltà incapace di rinuncia e attesa. Né si lascia convincere da un occasionale gioco di intimità travestito da richiesta radicale di amore. Sa bene che non è lei a determinare il significato dei gesti, ma che i gesti significano l'amore, se sono sinceri.

Lei, la coscienza, non trova pace se dubita che dietro al "ti amo" si nasconda il "ti uso", e discerne attentamente il dono dal bisogno, la pienezza dal vuoto, la dolcezza dalla violenza.

Sa che solo persone libere dalla fretta degli istinti possono amare.

Chissà se un giorno riusciremo a dire come san Pietro: "Tu sai tutto, tu sai che ti amo".

Forse è proprio il dirlo a Cristo la condizione per riuscire a dirlo anche agli uomini...

Se esiste altra strada che conduce alla bellezza del riposare in un amore esclusivo e gratuito, senza ansie di risarcimenti o prestazioni, senza paure di scadenze o esaurimenti, secondo lo stile del vangelo, la Chiesa sarà la prima ad annunciarla senza riserve. Se esiste.

**don Alberto**





Buon giorno a tutti, sono una mamma con due bimbe di dodici e dieci anni e sono rimasta colpita dalla lettera pubblicata nel numero di aprile riguardante l'amore tra due adolescenti.

Con questa mia, vorrei cercare di far capire ai genitori quanto sia importante dire ai nostri futuri giovani che esiste un Amore più grande di quello che abitualmente vediamo e sentiamo in televisione... un Amore che alcuni magari reputano fuori moda, ma che lo innalza ad un valore puro, perché non è succube dei nostri sensi; un Amore che ti fa costruire la "casa sulla roccia" e che pur mantenendo nella coppia "distanza" l'uno dall'altro, la unisce in un progetto più grande; un Amore che la valorizza e che rende il suo modo di essere "diverso" da come comunemente si pensa e dove la "rinuncia" ai rapporti completi "lascia il tempo" per condividere altre amicizie, iniziative, progetti ecc., per misurare le proprie aspettative con quelle dell'altro e per crescere insieme a 360°.

Ammiro tantissimo l'adolescente quando si impegna fino in fondo in un progetto positivo e sono sicura che abbia tutte le qualità per puntare in alto. Riconosco però anche due caratteristiche che lo contraddistinguono: il "voler tutto e subito" e la fragilità e l'incertezza nel prendere delle decisioni... la sfera affettiva non fa eccezione ed in un impeto di sicuro, ma oserei dire solo di principio d'amore, vorrebbero ottenere quella "prova" che richiede un dono completo della persona... ma, mi domando, quanta responsabilità in questo atto?

Responsabilità vuol dire capire e farsi carico delle conseguenze di un'azione ed allora proviamo a pensare a quante sono le di cose amiamo circondarci, a quante cose non sappiamo rinunciare... secondo voi la vita che potrebbe essere concepita da un dono così completo non ha diritto di nascere in una coppia che sappia autogestirsi e che sappia costruire insieme giorno dopo giorno un rapporto unico (unico visto che ogni coppia è unica, come unici siamo tutti noi)?

Se arriviamo a dire "stai attento/a" ai nostri figli per risolvere il problema, stiamo sbagliando. Fondamentalmente noi genitori, quando parliamo così, abbiamo perso di vista il vero significato dell'Amore ed è naturale che, di conseguenza, anche i nostri ragazzi non capiscano il perché del dover "aspettare".

Il "dono dell'attesa"... noi genitori almeno una volta l'abbiamo provata nei nove mesi di gravidanza. Quell'attesa che ci faceva immaginare il futuro del nostro bimbo, che ci faceva preparare il corredo affinché una volta nato avesse tutte le cure necessarie; la gioia, nel frattempo, di sentirlo crescere dentro di sé ed anche, perché no, la paura che potesse avere dei problemi durante la gravidanza o la nascita... ed in quei momenti chi non ha pregato Dio, perché proteggesse questa creatura così piccola e così fragile!

E pensiamo a quando un bimbo nasce prima del suo termine... quanti problemi per i polmoni che ancora non si sono formati e non solo...

Secondo voi l'amore di due adolescenti non è un poco come questo bimbo appena concepito e che ha bisogno di crescere sviluppando tutta la sua creatività, la sua unicità, la sua bellezza, ma che ha anche bisogno

di ossigeno, di spazio e della nostra preghiera per andare avanti?

Ricordandoci della "gioia immensa" alla nascita del nostro bimbo (come premio dell'attesa) o anche solo alla gioia dopo aver ottenuto un risultato scolastico o agonistico! (magari dopo anni di duro lavoro), noi genitori possiamo spiegare che il tempo speso per raggiungere un obiettivo non è perso. Ognuno di noi può trovare nella propria storia, o attraverso i piccoli o grandi traguardi ottenuti dai nostri figli, parole adatte per far capire loro quanto è bello questo periodo se vissuto nel reciproco rispetto, senza rimpianti, proprio perché c'è un tempo per ogni cosa.

Io penso che, se per formare una vita debbano passare nove mesi, non è possibile credere che in poco tempo loro si sentano sicuri del loro amore e che siano riusciti a far coincidere due vite, due storie in una sola, perché di questo si tratta "amare talmente tanto l'altro" da farsi uno, condividendo ogni cosa: il proprio credo, il lavoro, una casa, gli studi, il tempo libero ecc... sono adolescenti e per questo si sentono in certi momenti invincibili, ma quante volte si contraddicono anche solo nel prendere una posizione o una decisione...

Aiutiamo i nostri figli, non tanto ad essere complici dei loro capricci del loro egoismo, ma a capire il valore immenso di questa unione.

Usiamo quelle parole che avremmo voluto sentirci dire, ribadiamo che il nostro corpo è come ci spiega Gesù: "Tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio" e che per questo deve essere rispettato, facciamoli partecipi di tutti i nostri timori e non relegiamoci nell'apparente tranquillità che possono darci dei prodotti sul mercato.

Siamo genitori diamine! Educiamo quindi in tutti i campi, non deleghiamo gli "altri" in questo compito così importante... impariamo a parlare loro fin da piccoli, perché non si sentano a disagio quando dovranno fare delle scelte magari controcorrente, ma sicuri che per il loro bene aspettare è la scelta più giusta.

Non sono abituata a scrivere e spero di non aver urtato la sensibilità di coloro che pensano diversamente, ho cercato di trasmettervi il mio pensiero e di riflettere su un argomento tanto delicato e che troppo spesso viene banalizzato.

Sono una mamma come tante che ha voluto condividere con voi questo immenso dono che Dio ha dato a tutta l'umanità "l'Amore"... sono convinta che gli adolescenti abbiano bisogno di sentirsi importanti e di considerare speciale una persona che non sia il loro genitore, ma ricordare a loro e a noi che anche se si pensa che ogni cosa ci sia dovuta, in fondo al cuore sappiamo che ogni cosa è dono dell'Immensamente Buono, Dio, e questo ci dovrebbe aiutare ad avere un comportamento più responsabile con la persona amata a qualsiasi età.

Grazie alla mamma che con il suo scritto mi ha portato a riflettere su questo argomento, grazie a voi tutti che con grande carità siete arrivati al termine di questa mia ed un grazie a questa rivista che ci dà l'opportunità di comunicare i nostri pensieri...

**Una mamma grata a Dio**



# Piccoli infermieri Scout crescono a Chiari

Lo scoutismo è divertimento.

Lo scoutismo è fratellanza.

Lo scoutismo è fiducia.

Lo scoutismo è "fare del proprio meglio per essere sempre pronti a servire". E questo è quello che è avvenuto durante un tiepido week end di maggio nella nostra comunità clarense, nei luoghi puliti ed ospitali in cui il CG2000 ci ha accolti (per tacer dell'estrema gentilezza con cui Domenico, Marina e Ben ci hanno messo a disposizione gli spazi). Noi, tre Capi di buona volontà, e trenta ragazzi di ancor più buona volontà, che hanno raggiunto Chiari da ogni angolo della Lombardia - Milano, Mantova, Bergamo, Pavia, Monza, Como, Varese... - per specializzarsi nelle tecniche di primo soccorso.

Ma perché? Perché un ragazzo di 14 anni sceglie, dopo una dura settimana a scuola, di dedicare un meraviglioso weekend di primavera a mangiare un boccone in fretta, preparare lo zaino e macinarsi anche oltre 100 km per dedicarsi, insieme a dei perfetti sconosciuti, ad imparare come si stecca un arto rotto o cosa fare in caso di perdita di conoscenza di una persona?

*Perché lo scoutismo è divertimento:* lo scout non apprende le cose sui banchi di scuola, ma impara facendo; e così i ragazzi hanno veramente provato a steccare un arto fratturato, a costruire una barrella di fortuna, a mettere una persona nella posizio-

ne di sicurezza, anche con l'aiuto degli operatori della Croce Rossa di Palazzolo s/Oglio, che sono venuti in veste di volontari a spiegarci nei dettagli e a farci sperimentare e perfino ad aprirci l'interno di un'autoambulanza. Tutto in un clima di gioia e di allegria, di canti e risate e giochi e sorrisi.

*Perché lo scoutismo è fratellanza:* non importa se da Pavia parti da solo, quando arrivi ci sono altri scout come te, che condividono i tuoi stessi valori, hanno pronunciato la tua stessa Promessa e credono nella tua stessa Legge... e se questa base comune potrebbe non essere sufficiente in altre condizioni, tu sai che le persone che stai incontrando, anche se non le hai mai

viste prima, saranno leali e sorelle di ogni altra Guida e Scout. Sai che vale la pena affrontare con loro un'avventura sconosciuta perché ti tenderanno la mano e vogliono condividere questo pezzo di strada con te.

Ed allora non stupisce che nel giro di pochissimo i ragazzi, benché provenienti da zone geograficamente e socioculturalmente molto distanti (dalla valle alla pianura, dal paesino alla metropoli), tra loro siano già affiatati, che non ci siano ansie di primeggiare o di assumere un atteggiamento di distaccata noia che in un locale sarebbe tanto trendy, ma solo la voglia di scoprirsi e conoscersi; e di non aver paura di raccontare di sé, perché sei accettato ed apprezzato

per l'unicità che sei.

... E che bello passare tra di loro e sentire i loro racconti narrati con occhi umidi di eccitazione sul viaggio affrontato per essere lì ("e poi il treno aveva cinquanta minuti di ritardo, ed era pienissimo!") e le domande per l'immediato futuro ("ma chissà se stanotte dormiamo in tenda, se fa freddo o se piove, chissà se stasera giochiamo, chissà domani cosa c'è di buono a colazione").

*Perché lo scoutismo è fiducia:* e allora "bastano" tre Capi per trenta ragazzi mai visti prima, e non servono guardiani o manette o punizioni, perché quello che ti chiedo di fare, tu sai che te lo sto chiedendo per te e per il tuo bene; e quindi lo fai tranquillamente, fidandoti di chi è più grande. Perché se ti mando a letto ad una determinata ora, tu sai che è perché domani ci attende una giornata pesante; e così



via. I ragazzi si sono fidati di quello che gli veniva detto, ed anche noi Capi abbiamo potuto fidarci di loro.

*Perché lo scoutismo è "fare del proprio meglio per essere sempre pronti a servire": e per compiere un buon servizio è essenziale essere preparati e competenti.*

Questo vale in ogni campo, e a maggior ragione e di palese evidenza nel campo della cura delle persone.

Perché se è vero che i nostri ragazzi non saranno tutti chiamati a fare i medici, è anche vero che può capitare a tutti di assistere ad un incidente, ed è indispensabile poter salvare delle vite umane sapendo prestare correttamente i primi soccorsi.

Se la vita è un dono di Dio, conoscere le tecniche fondamentali per preservarla non è solo dovere civico, ma cristiano. E per fortuna don Alberto, il quale ci ha seguiti affettuosamente durante il campo, ci ha indicato gli esempi cristiani a cui ispirarci: Madre Teresa di Calcutta e Santa Caterina da Siena, che tanto tempo dedicavano alla cura degli ammalati, tanto ne dedicavano alla preghiera, dalla quale chi si incarica di tale delicatissima missione ricava sostegno e forza. E che dei ragazzini dedichino il tempo del riposo dalle fatiche scolastiche a perfezionarsi in tecniche che tanto li rendono utili alla società, non può non strappare un sorriso speranzoso per il futuro: forse, davvero, potremo lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato...

**Antonia  
Panda Entusiasta**

## Chierichetti: meeting 2010

Come da tradizionale appuntamento degli ultimi anni, domenica 14 marzo si è svolto presso il CG 2000 a Chiari il tradizionale meeting dei Chierichetti. Circa 70 ragazzi si sono ritrovati da diversi paesi della zona per un momento di gioco, di preghiera e di scambio.

Da questo incontro, iniziato prima con un momento di gioco e poi con un secondo momento di testimonianza da parte dei seminaristi di Brescia (che ancora ringraziamo per la loro presenza), è emerso come davvero il chierichetto è "scelto" tra tanti, non a caso, ma perché chiamato ad essere più vicino al Signore; per questo non deve provare paura ad aiutare e correggere i compagni, o vergogna a stare sull'altare davanti a tutti.

Sull'esempio di san Domenico Savio o di san Tarcisio i due patroni dei ministranti, a volte, è proprio dai chierichetti più in gamba che il Signore chiama qualcuno a seguirlo più da vicino.

Purtroppo i tanti impegni che i ragazzi hanno al giorno d'oggi non hanno permesso un'adesione troppo numerosa da parte dell'istituto salesiano di San Bernardino. Infatti solo le elementari erano disponibili, mentre le medie erano già impegnate nei ritiri dell'Oratorio, che si svolgono durante l'anno.

Devo dire che erano partiti un po' scoraggiati perché poco numerosi, ma, dopo aver conosciuto anche nuovi compagni di altri paesi, alla fine della giornata erano pieni di entusiasmo.

Oltre agli amici che prestano servizio in Duomo, siamo stati lieti di avere con noi anche tre rappresentanti del Santellone, che hanno tenuto alto l'onore della loro piccola realtà.

Certamente i ragazzi che hanno partecipato porteranno dentro questa esperienza che li ha resi molto contenti dei momenti trascorsi insieme. Sono proprio queste occasioni di gruppo che i ragazzi porteranno nel cuore anche quando saranno più grandi, perché qui manifestano la loro gioia nello stare insieme, sono aiutati ad amalgamarsi, a condividere, oltre ai momenti di gioia e divertimento, anche quelli un po' meno belli o i compagni meno simpatici.

Verso metà pomeriggio si è anche svolto un corteo di tutti i ministranti con la loro veste (e qui se ne sono viste di varietà...) che è partito dal CG2000 diretto alla Chiesa di S. Maria per un momento di preghiera. Uno stuolo che davvero non si vede tutti i giorni!

Che la Madonna (visto che siamo andati nella Chiesa e lei dedicata) possa proteggere tutti questi nostri giovani.



E a conclusione della giornata, un'ottima merenda, dove qualcuno si è sbizzarrito nel mangiare di tutto e di più.

Diamo un appuntamento per il prossimo anno a tutti i chierichetti che leggeranno queste poche righe e anche alle new entry che arriveranno.

Mi raccomando a tutti un arrivederci e non mancate!!

**Samuele**



## Vieni Spirito Santo

Con i nostri bambini siamo giunti al termine di un'altra tappa del cammino di iniziazione cristiana. Ancora una volta, educatori, catechisti e genitori ci guardiamo indietro per cercare di vedere e di capire quanto siamo riusciti a seminare, quanto il nostro impegno abbia prodotto.

È il momento della verifica, sempre accompagnata dalla giusta apprensione di aver ben operato, come dall'impegno a cercare di migliorare quanto abbiamo fatto. La nostra preoccupazione è giustificata: essere catechisti è un impegno di grande responsabilità. Ne siamo consapevoli e questo ci porta a voler dare il meglio per essere guida ed esempio ai nostri bambini. Abbiamo anche la consapevolezza di non essere sempre adeguati o sufficientemente preparati. Le domande che frequentemente ci poniamo durante la preparazione degli incontri riguardano la chiarezza e la

correttezza di quello che proponiamo ai piccoli. La proposta e il linguaggio utilizzati veicolano bene l'argomento e il contenuto di fede? L'attività suggerita è adatta all'età dei bambini e al gruppo che abbiamo di fronte? Quali reazioni susciteranno? Quali parole od esempi dovremo utilizzare?

Lo stesso tipo di domande ce le poniamo dopo gli incontri. Sarò stato chiaro? Avrò dato la giusta risposta? Avrò condotto bene l'incontro? Avrò lasciato trasparire la presenza di Gesù? Tutti avranno compreso?

Questi pensieri ed atteggiamenti sono non solo legittimi, ma necessari per chi sceglie di fare catechismo. Sono scrupoli che ci costringono ad esaminare continuamente la nostra opera per migliorarne l'efficacia.

Eppure quante volte capita di restare meravigliati ed ammirati da quanto i bambini recepiscono, ricordano

e collegano e allora... l'ansia diventa gioia.

È lontano da noi il pensiero che i frutti raccolti siano tutti dovuti al nostro merito ed alla nostra bravura. Siamo consapevoli dei nostri limiti e li riconosciamo. Tentiamo continuamente di superarli. Ma soprattutto abbiamo una grande fiducia: quella che ci deriva dalla parola di Gesù che disse: *"Non vi lascerò soli".* *"Il giorno della Pentecoste volgeva al suo termine, ed essi stavano riuniti nello stesso luogo. D'improvviso vi fu dal cielo un rumore, come all'irrompere di un vento impetuoso, che riempì tutta la casa in cui si trovavano. Apparvero ad essi delle lingue come di fuoco che si dividevano e che andarono a posarsi su ciascuno di essi. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo spirito dava ad essi il potere di esprimersi"* Vorremmo a tal proposito raccontarvi dell'ultimo

incontro con i bambini di seconda: sulle orme del dono di Gesù (lo Spirito Santo) e i segni della sua presenza nella chiesa di San Faustino. Ne abbiamo visitati ben otto nel nostro duomo, sotto forma di colomba o di raggi di luce o di lingue di fuoco ad indicare che il dono dello Spirito non può essere una ricchezza individuale che va tenuta nascosta, ma è data per il bene di tutti ed è visibile. Ogni volta il simbolo è posto sopra una persona (Maria e gli Apostoli, san Giacomo) o un luogo significativo (il Santissimo, il Battistero, il pulpito centrale, l'altare maggiore), ad indicare che Dio ha offerto il suo amore, il suo impulso vitale e la sua forza, perché quella persona agisca nel suo nome e diffonda la sua parola; inoltre noi possiamo riconoscere che le azioni e la vita di quella persona sono state segnate dalla fede e dall'amore in Dio. Ecco allora che la nostra disponibilità, la nostra preparazione, la nostra fede e la nostra preghiera trovano il sostegno e il compimento nell'opera dello Spirito Santo. È Lui che ci aiuta a parlare la lingua dei bambini. Mentre abbiamo il dovere di prepararci possiamo confidare nella parola di Gesù che ha detto: *"... non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire. Vi sarà suggerito in quel momento che cosa dovrete dire; poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito del vostro Padre parlerà in voi"*. Lo Spirito Consolatore ci sostiene e completa il nostro umile servizio illuminando noi ed i bambini che ci sono affidati.

**Lina e Bruno**



## Finalmente l'estate!

“Ciao. Ci vediamo domani davanti alla scuola”. Pian piano le stanze dell'oratorio si svuotano. “Ciao e cerca di star bene”. Anche i corridoi rimangono deserti. “Ciao e non preoccuparti: ho il tuo numero di cellulare”. Lungo le scale risuonano i passi di chi si avvia all'uscita mentre i primi già stanno accendendo la sigaretta sotto il porticato. “Ciao... ciao... ciao...”: ma ancora si attardano nel cortile dell'oratorio per le ultime chiacchiere, gli ultimi commenti, forse sull'andamento del campionato di calcio o, magari, proprio sull'incontro da poco terminato. Sono i genitori dei ragazzi che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana e che, per quest'anno, hanno ormai terminato il loro cammino parallelo a quello dei figli. Per alcuni è stato il primo anno, per altri già il quarto e questi ultimi ormai vedono avvicinarsi velocemente il traguardo (ma sarà un traguardo, oppure un al-

tro punto di partenza?). Ricordo che all'inizio erano un poco diffidenti, poi magari solo imbarazzati nel parlare della fede e di Dio ed infine liberi di confrontarsi anche su argomenti importanti e delicati. A volte entusiasti, altre volte un po' meno, fors'anche annoiati, hanno però camminato, scoperto qualcosa di nuovo magari proprio in quella parabola tante volte sentita, ma mai davvero ascoltata. E la figura di Gesù? L'averLo scoperto non solo irraggiungibile nella sua divinità, ma uomo come ognuno di noi, tanto vicino da sentirlo vivo, fatto di carne e sangue, non è stata una sensazione nuova, del tutto particolare? Poi la Bibbia, che da libro decorativo, destinato a far bella mostra nelle librerie, diventa il racconto della nostra storia e delle nostre radici non è stata una scoperta? L'alleanza tra un Dio ed un popolo, storie di tradimenti e di grandi pentimenti, di

abbandoni e di perdoni: anche di questo potranno certamente parlarne ai figli. Insomma, queste domeniche all'oratorio non sono state buttate via. “Tutto bello, tutto perfetto: ma che bravi!”, penserete. Ma però non è così (lo so che “ma però” non si può dire, che la professoressa sarà inorridita, pronta a sottolineare con la matita rossa: ma qui ci vuole)! Eh sì, anche in questa che può sembrare una bella favola c'è il suo bel “ma però”. Qualche genitore, in tutti questi anni, non s'è fatto mai vedere e la scelta è del tutto legittima e rispettabile. Ogni famiglia può aderire alla proposta che la parrocchia avanza o rifiutarla e questa mia considerazione non deve essere ritenuta in alcun modo un giudizio. Il padre e la madre sono liberi di scegliere l'educazione da impartire ai propri figli e sono certo che tutti siamo convinti di fare per loro del nostro meglio, ci mancherebbe altro.

Tuttavia non vorrei che alla fine, quando giungerà concretamente il momento di accostarsi alla prima Comunione ed alla Cresima, saltasse fuori qualcuno a lamentarsi perché “tutti gli amici fanno la Cresima ed al mio è stato detto di no”. E, come già in passato è capitato, la colpa sarà del parroco, o del prete o di quella Chiesa matrigna che non è attenta ai tempi, alle necessità delle famiglie e bla... bla... bla! Molto probabilmente a costoro non capiterà di leggere queste righe e, in verità, mi sembra d'essere come quei preti che nelle loro omelie si scagliano contro coloro che non vanno a messa. Solo che ad ascoltarli ci sono quelli che a messa normalmente ci vanno!

Ma torniamo ai nostri genitori che abbiamo lasciato nel cortile dell'oratorio: hanno finito i commenti, hanno recuperato i propri pargoli ed ora lasciano il cortile. Ci incontreremo ancora nei prossimi mesi, magari proprio qui durante una delle tante manifestazioni previste per l'estate. Per il momento anch'io vi dico: “Ciao e buone vacanze!” □

### U.N.I.T.A.L.S.I.

U.N.I.T.A.L.S.I. gruppo di Chiari organizza

#### **Pellegrinaggio a Lourdes**

**in treno**  
14-20 ottobre 2010  
**in aereo**  
15-19 ottobre 2010

**partenza in pullman da Chiari per stazione o aeroporto**

iscrizioni da confermare entro il **20 luglio 2010**

rivolgersi a **Doriana Mazza** (presso macelleria Mazza)  
Tel. 030711145 / 0307000883  
3358237195



## “Tutti i giorni della mia vita”

Questa è la frase finale che viene pronunciata nella cosiddetta manifestazione del consenso nel rito del matrimonio cattolico. Frase che io pronuncerò tra pochissimi mesi e diventerò così una moglie, sarò una sposa e unirò la mia vita a quella del mio fidanzato per sempre. Spesso, in questi mesi, la domanda che mi è, o meglio, che ci è stata rivolta è perché ci sposiamo, o perché non andiamo “semplicemente” a convivere. Infatti soprattutto in questi ultimi tempi molte coppie giovani hanno optato per questa scelta, ed io non mi sento né di giudicare né di condannare nessuno perché ritengo che sia giusto che ogni persona scelga di vivere la propria vita nel modo in cui la renda più felice. Allo stesso tempo però mi sento in dovere di precisare perché io credo fermamente nell'istituzione del matrimonio. Senza entrare in ambiti pastorali, che di certo non mi competono e di cui non sono in grado di discorrere, mi sento solo di fare alcune considerazioni.

Io credo che il matrimonio possa essere considerato, più di ogni altra cosa, un vero e proprio atto di fede. Nello stringere il patto fra di loro, gli sposi si devono fidare ciecamente l'uno dell'altra, quello che si affida all'altro è la propria vita, il proprio cuore. Sposarsi è varcare coraggiosamente la soglia di una nuova vita, una vita a due nella quale si diventa giorno dopo giorno una cosa sola, una “carne sola” (Mc 10,1-12). Ciò non significa perdere le proprie caratteristiche, rinunciare alla propria personalità, significa piuttosto condivisione, riconoscimento, considerazione e valorizzazione dell'individualità di ciascuno, inserendo la stessa in un cammino di amore e di comunione profondi. Le caratteristiche indispensabili in un matrimonio fondato sulla ricerca di questa unità sono infatti la fedeltà, vista non solo, io credo, come fedeltà all'altro, ma anche al progetto che insieme si è iniziato, alla vita donata al proprio compagno e certamente, riprendendo

il titolo di questo articolo, l'indissolubilità del patto stretto davanti a Dio. La promessa che viene scambiata davanti al sacerdote è una promessa per la vita, ma anche della vita stessa, ossia l'unione matrimoniale è la tappa di partenza, non di arrivo, di un cammino progressivo nel quale si rinnova ogni giorno quanto da noi giurato, e, come indicatoci nel corso per i fidanzati, un cammino da “percorrere con costanza e determinazione”, cercando di restare fedeli a se stessi, all'altro, al proprio amore, al proprio progetto comune. Ma l'amore per l'altro non può bastare in certi momenti, a volte potrebbe venire, temporaneamente, oscurato per via di banali litigi, incomprensioni o semplicemente perché non è sempre facile far andare d'accordo due cervelli, ma è in questi momenti che è necessario rendersi responsabili degli impegni presi, avere uno spirito di sacrificio grande abbastanza da mettere da parte le priorità personali per il bene della coppia,

consapevoli sempre che dalla nostra parte abbiamo chi per primo ci ha amato, chi ci ha fatto incontrare, chi ci ha chiamati all'amore... Perché l'amore che ha unito c'è e rimane, va solamente alimentato e rinnovato. Il rapporto coniugale potrebbe essere paragonato ad una casa che viene creata su fondamenta solide fatte di rispetto e che viene arredata con amore, sentimento e soprattutto tanta fantasia per tenerla sempre viva e nuova. L'amore va inventato giorno per giorno.

Credo che in una società come quella di oggi in cui purtroppo la rinuncia ed il sacrificio sono sottovalutati, in cui vige la filosofia dell'IO, sempre e comunque, è necessario per mantenere l'indissolubilità della promessa, sapere che non siamo soli, che il patto coniugale è stato stretto non solo davanti a Dio, ma con Dio stesso. Cos'è il matrimonio se non una promessa, un patto stretto tra due innamorati davanti a Dio, con il quale gli si chiede di essere testimone, di essere partecipe e di essere loro d'aiuto nel cammino della vita?

Questo è quello che auguro a me e al mio futuro marito, e a tutti quelli che, come noi, hanno scelto di unirsi in matrimonio, di non perdere mai di vista il proprio cammino, di non dimenticarsi mai quanto si è promesso, ma soprattutto di non smettere mai di nutrire, difendere e far crescere l'amore, perché esso muta giorno per giorno, vive in un equilibrio precario: non si può mai pensare di essere arrivati perché l'amore si impara, come si imparano tutte le cose belle e importanti della vita. □

# Tre... due... uno... e via di corsa!

7ª Campestre di Samber - domenica 25 aprile 2010

È necessario sfatare il pregiudizio sulla crisi del settimo anno: il 25 aprile 2010 ha avuto luogo la settima edizione della corsa campestre organizzata dall'associazione PGS Samber '84 che da ormai venticinque anni lavora per promuovere uno sport che sia strumento di educazione all'interno della realtà dell'oratorio di San Bernardino.

Già nella giornata di sabato 24 aprile sono iniziati i preparativi: acquisto delle bibite per i punti di ristoro lungo il percorso, disposizione dei cartelli con le indicazioni, recupero delle bandierine e delle pettorine da consegnare ai nostri "ausiliari del traffico"...

Tutto è pronto. Bisogna solo confidare nella clemenza delle condizioni meteorologiche che hanno in realtà superato ogni più rosea aspettativa: domenica 25 aprile 2010 una giornata calda e soleggiata ha spinto ben 175 atleti (qualcuno di nome e di fatto, qualcuno nello spirito... non è il caso di essere troppo precisi!) a prendere parte all'iniziativa, scegliendo uno dei due percorsi proposti: il percorso breve (circa 2,5 Km) e quello lungo (circa 7,5 Km). Alcune immagini pochi secondi prima della partenza: c'è chi deve segnalare i percorsi e si aggira nel cortile con il giubbotto arancio d'ordinanza, i ragazzi chiacchierano e cercano di mettersi in prima fila, gli atleti veri fanno stretching, qualcuno si prepara ad accompagnare i corridori in bicicletta, alcune mamme sistemano i passeggini, mentre qualche genitore se ne sta nel chiosco pronto già a preparare i pa-

nini con le salamine come giusta ricompensa per il dispendio energetico...

Tre... due... uno... via: il Presidente dell'associazione dà ufficialmente inizio alla gara! Un serpentine si aggira nelle campagne, in via Villasche, via Belve, via Principio, anche se ben presto si segnalano i ragazzi e gli adulti che mostrano le

proprie doti di corridori e che saranno i primi a tagliare il traguardo e ad essere accolti dalle facce fresche e riposante dei cronometristi e addetti al ristoro.

In questa sede, pur facendo i complimenti a tutti i partecipanti, si ritiene opportuno segnalare i nominativi dei due vincitori: Flavio Pederchini (percorso breve) con un

tempo di 12'58" e Dagnachew Bellotti (percorso lungo) con il tempo di 28'31". Che dire? Una manifestazione che, senza grandi pretese, ogni anno coinvolge un numero sempre maggiore di persone, un staff di volontari che mette sempre la giusta dose di entusiasmo e disponibilità perché tutto riesca bene. Poche parole: "grazie a tutti e arriverci al prossimo anno!"

**Laura Vezzoli**

(a nome della PGS Samber '84)



## VII torneo oratorio Samber - Memorial Christian Sirani

Un torneo di calcio che mette in primo piano i piccoli e che coinvolge molte squadre della zona e che colora i campi dell'oratorio di San Bernardino: ecco in poche parole gli ingredienti costanti della manifestazione che ha luogo all'oratorio salesiano di Chiari, appuntamento ormai tradizionale in primavera e che si caratterizza per la nutrita partecipazione di ragazzi, genitori e adulti.

Quest'anno hanno preso parte al raduno 8 squadre per la categoria senior, comprendente i nati nel 2001: Castrezzato, Comun Nuovo, PGS Samber 84, Real Franciacorta (Rovato), Rovato Trezzano, San Pancrazio, Sarnico FC e Virtus Franciacorta; 5 invece le squadre per la categoria junior, i nati nel 2002: Castrezzato, PGS Samber 84, Pol. Franciacorta (Erbusco), Real Franciacorta (Rovato) e Rovato Trezzano. Un piccolo filmato potrebbe testimoniare lo svolgimento della giornata: un cielo al mattino poco promettente, i campi segnati con cura e precisione, le bandierine che ne segnano il termine, l'arrivo delle varie squadre e... le partite che finalmente iniziano! Divise di colori differenti, fischietti degli arbitri al lavoro,

accompagnatori che portano da bere, genitori che tifano...

Un grande apparente disordine, ma in realtà tutto funziona a meraviglia; l'organizzazione ha tenuto conto di tutto: si sono giocate tre partite in contemporanea, sette minuti per tempo con inizio alle 9.30, una breve sosta per il pranzo, e continuazione fino alle 15.30, con il supporto del tempo che nel pomeriggio è divenuto sempre più favorevole. La conclusione della giornata ha visto le premiazioni effettuate dal direttore, don Antonio Ferrari, alla presenza dei genitori di Christian Sirani, giovane prematuramente scomparso a cui il torneo è intitolato.

È doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione: allenatori, arbitri, genitori che hanno preparato i campi, mamme che hanno curato l'allestimento del chiosco e lo svolgimento del pranzo e a chiunque abbia regalato il proprio tempo e la propria disponibilità nei modi più disparati per dare a dei piccoli atleti la possibilità di praticare uno sport sano, all'insegna della giusta competizione e del divertimento. □



# La storia di uno di noi

*Giacomo Volpi detto Dino, quarant'anni di fedeltà al lavoro presso la storica Forneria Rovetta*

Quelli addietro erano veramente inverni da brivido. Ci fu una volta in cui il protagonista di questa storia, mentre stava consegnando il pane in campagna, per colpa della nebbia e della neve finì con la motoretta nelle gelide acque di un canale. Da quando nelle nostre case è arrivato il riscaldamento, e tutti hanno di che coprirsi e buone scarpe da mettersi ai piedi, queste storie di vita quotidiana sembrano ancor più lontane ed irreali, anche se stanno ancora dietro l'angolo. Di neve ne cadeva in abbondanza rendendo difficile ogni forma di circolazione; il sale e gli spazzaneve erano lontani anni luce. Nel '68, per il giovane quindicenne Giacomo Volpi, "formaretto" agli esordi presso la rinomata Forneria Rovetta, che ogni mattina andava a consegnare il pane appena sfornato ai clienti di campagna, era come "saltare dalla brace al ghiaccio". Ovvero, dal

caldo accogliente del forno alle brine e al gelo delle strade. Un giro quotidiano di diversi chilometri compiuto per quarant'anni ininterrottamente, prima con un motorino Gerosa, poi con la Vespa 150.

Giacomo Volpi, Dino per gli amici, è nato il sette gennaio del 1953 da mamma Luigia Betella e papà Francesco. Superata la quinta elementare, come la maggior parte dei giovani d'allora ha iniziato ad avere le prime esperienze nel mondo del lavoro come aiuto fabbro, e successivamente come garzone dell'importante Forneria Moletta. Ma è nel maggio del '68 che inizia la sua lunga storia con Rovetta.

**Per me Antonio Rovetta è stato maestro di vita ed un secondo padre**

«Antonio Rovetta - ricorda Dino con un filo di comprensibile commozione - più che datore di lavoro per me

è stato un sensibile maestro d'arte e di vita, come un secondo padre. La famiglia Rovetta, la signora Anna, i figli, Giovanni e Renata, mi accolsero subito bene facendomi sentire uno di loro». Una fiducia ben riposta, tanto che in occasione dei 25 anni di assunzione la famiglia Rovetta, per dimostrargli riconoscenza e fiducia, lo ha premiato con una medaglia d'oro di fedeltà al lavoro.

È un mestiere, questo del fornaio, che richiede molta passione e sacrificio, in quanto è necessario lasciare le comodità del letto ed uscire di casa prestissimo per essere al forno alle tre e mezzo circa, quando l'alba sta ancora dormendo sogni profondi. Da questa bottega di giovani ne sono passati diversi: ci rimanevano alcuni mesi e poi andavano a cercare un mestiere meno impegnativo e con il sabato libero. «Tra i compagni che hanno lavorato con me e ai quali ancor oggi mi sento legato da una sincera amicizia - sottolinea Dino - ricordo Alfredo Martinelli, Alfredo Gozzini, Valerio Borghi, Roberto Seramondi».

Quarant'anni nello stesso posto sono un bel record. L'unico intervallo è stato quello del servizio militare svolto nel '74, a Bracciano (Roma), come artigliere aggregato ai semoventi; i 15 giorni all'anno di ferie, la settimana del viaggio di nozze nel luglio 1977 con l'amata Sonia Paganotti, di Iseo, dalla quale ha avuto due figlie, Laura e Francesca. E, primato nei primati, un'unica settimana di malat-



tia in quarant'anni, per aver contratto la varicella dalla figlia Laura.

Grazie agli insegnamenti di Antonio Rovetta, un vero maestro della panificazione - un tempo a Chiari c'erano ben undici forni e ottimi panificatori - Dino imparò presto le tecniche dei vari impasti, lavorazioni, formule e lievitazioni, tanto da meritarsi l'incarico di responsabile della produzione. Per essere sempre aggiornati, Dino ed il signor Rovetta andavano spesso nelle fiere del settore per poter acquisire nuove informazioni e le conoscenze necessarie per essere all'avanguardia e stare al passo con i tempi e con i gusti dei consumatori.

**Ha sfornato una quantità di pane alta come il Monte di Coccaglio**

Di pane e derivati in questi quattro decenni ne ha cotto tanto. Se consideriamo che, con tutte le varianti, sfornava tre quintali e più al giorno, in quarant'anni Dino, insieme al titolare ed ai suoi aiutanti - errori di calcolo a parte - ha fornito ai nostri concittadini qualcosa come 40-45 mila quintali di pane: più o meno una montagna di mietette alta quanto il Monte Orfano di Coccaglio.

(continua a pag. 21)



Qui sopra, Giacomo Volpi - detto Dino - al forno Rovetta. In alto, Volpi a Bracciano nel 1974, durante il servizio militare di leva.



Sante Cresime *15 maggio 2010*



**Sante Cresime** 16 maggio 2010







Da parte sua Dino, in motoretta, consegnava ai clienti di campagna oltre 120 chili di pane al giorno, 43 mila chili all'anno, che moltiplicati per quaranta ammon-tano ad oltre un milione e mezzo di chili, percorrendo migliaia di chilometri di strade con il bello e brutto tempo. Pioggia, temporali, fulmini, vento o neviccate in corso, il pane doveva comunque arrivare sulle tavole dei clienti.

Oggi, compreso quello che gettiamo nei rifiuti, di pane *pro capite* se ne consuma meno. Nel frattempo sono cambiati i gusti e le esigenze del consumatore, e dai tre o quattro tipi classici si è passati ad una quarantina di panificazioni diverse, comprese quelle a base di cereali, ciabattine, con la zucca, con la polenta, al sesamo, ai grissini, bricc, focaccine, pugliese, toscano, panini dolci... a cui vanno aggiunte le tradizionali rosette, boffettine, biove e banane. Tra le specialità uscite dall'estro di Volpi ci sono anche i famosi e gustosi *grissini rustici stirati*, i *bricc*, i *panini dolci*, le pizze e le focacce, e le insuperabili *schiazzate dolci*.

Tra le cascine e le località in cui effettuava le consegne c'è il giro dei *Trepuli magher*, la *Rivolta di sopra*, la *località Gazzì*, la via Vecchia per Pontoglio, i *Monticelli*, la *Chizzola*, San Bernardino, il *Bosco Levato*, la *cascina Gabbiana*, via Fame, via Villasche, via Belve. E, per quanto riguarda il centro storico, l'Ospedale Mellini, la Casa di Riposo, e gli orfanotrofi, maschile e femminile.

### **Quel Natale del '71 le michette galleggiavano sull'acqua**

Ci fu anche quella volta in cui, a Natale del '71, a seguito di una abbondante

nevicata che aveva reso le strade a dir poco impercipienti, a rendere ancor più difficile il giro di consegne ci si mise la nebbia che ristagnava da alcuni giorni rendendo impossibile vedere a due metri di distanza.

Complice dunque la scarsa visibilità, i solchi a terra di neve e ghiaccio, sta di fatto che, mentre stava effettuando una delle ultime consegne, nel fare una curva Dino si trovò di colpo nelle acque gelide del fossato.

Quando si riprese dalla botta, bagnato fradicio e mezzo congelato, la prima cosa che vide furono i sacchetti di pane già lontani che galleggiavano sull'acqua. Non gli rimase altro che recuperare la motocarrozzetta, tornarsene al forno per asciugarsi e rifare la scorta da consegnare ai clienti, i quali, già tutti a tavola per il pranzo natalizio, ignari di quel bagno gelato fuori programma, lo rimproverarono per il ritardo.

Ora il nostro concittadino Giacomo Volpi si sta godendo la meritata pensione. Ma da quel posto di lavoro, cui ha dedicato gli anni più importanti della sua vita, non si è mai del tutto staccato. In fondo quella è stata anche la sua seconda casa e la sua seconda famiglia. Sensibile com'è, di sicuro, con la mente, con i ricordi e con il cuore, lui al forno dei Rovetta ci torna sempre ogni giorno.

**Guerino Lorini**

## San Domenico Savio

Di San Domenico Savio sappiamo che nacque a Riva di Chieri nel 1842 e morì a Castelnuovo d'Asti nel 1857, appena quindicenne. Sappiamo anche che fu allievo di San Giovanni Bosco e che al grande maestro chiese di aiutarlo a diventare santo, ottenendone in risposta tre segreti: allegria, impegno nei doveri di studio e di preghiera, fare sempre del bene. Domenico si distinse per l'assiduità ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e per la devozione all'Immacolata Concezione. È stato proclamato beato nel 1950 e santo nel 1954 da Papa Pio XII.

Ma non è questa la sede per raccontare la vita di un personaggio così importante; altri, più preparati e meritevoli ci hanno pensato. A noi interessa collegare la beatificazione di Domenico Savio a un momento importante della *Clarensità* che le due fotografie che pubblichiamo – salvate dalla distruzione dall'amico Giulio Salvoni, assieme a molte altre – testimoniano.

Si fece una grande festa a Chiari per la santificazione di Domenico, si costruì una grande statua bianca, si fece un grande corteo, s'invitarono alti prelati.

Le prime domande: chi sono i due paggetti? E i due sacerdoti in piedi sui predellini della Topolino? E chi era il proprietario della Topolino? E ancora: quale giornata fu scelta per la celebrazione della ricorrenza?

Inutile dire che aspetto il contributo dei lettori. (rb)



## La festa del lavoro

Quest'anno la Festa, con la celebrazione eucaristica in fabbrica, si è svolta presso il nuovo capannone della ditta Fercarbo, a cui va un sentito ringraziamento per la gradita, e ottima ospitalità. Nella circostanza, da queste pagine vorremmo esprimere alcune considerazioni riguardanti il lavoro, nei suoi vari aspetti.

La prima considerazione è che, anche a Chiari, il lavoro manca. È insufficiente come quantità, ma pure come qualità di lavoro produttivo. In una comunità, la qualità della vita la si misura, soprattutto, dalla capacità di produrre dei beni primari di consumo, da quelli alimentari, al vestiario, agli arredi per il completamento degli alloggi.

Oggi c'è il rischio che si producano dei beni superflui, che poi rimangono invenduti. Ecco perché, almeno in tempi di crisi, occorre una programmazione della produzione che tenga conto degli sbocchi possibili.

Una seconda considerazione è che la persona che svolge il proprio lavoro deve ricevere un giusto salario o stipendio. Anche i lavoratori autonomi hanno il diritto di potersi assegnare una "Busta - paga" adeguata alla loro dedizione e al loro impegno in azienda o nel negozio. Tutti i lavoratori e le lavoratrici devono svolgere la loro attività in un ambiente salubre e in condizioni di sicurezza per la salute e l'integrità fisica. Pensiamo ai troppi infortuni, anche mortali, che ogni anno si denunciano e si ritengono evitabili con un

maggiore impegno da parte di tutti.

Attraverso il lavoro sono dovuti gli oneri sociali, ossia i contributi previdenziali ed assistenziali, onde poter assicurare un'adeguata pensione al momento della vecchiaia, ma pure nel caso di invalidità del lavoratore, o di decesso dello stesso. Con gli oneri sociali vengono finanziati diversi servizi pubblici collegati alla disoccupazione involontaria dei lavoratori, alla tutela della maternità e dell'infanzia.

Celebrare la festa del lavoro, soprattutto per i cristiani, vuol essere un rinnovo dell'impegno affinché le condizioni di tutela degli uomini e delle donne del lavoro siano garantite, sia nella legislazione che nella prassi quotidiana. Riflettere in merito alla realtà del lavoro significa prendere atto che, nella nostra comunità clarense e limitrofe, la forza lavoro, maschile è costituita, principalmente, da persone immigrate, e che da alcuni anni si sono stabilite, con la propria giovane famiglia tra noi, nelle nostre storiche contrade. Renderci conto di questa realtà è indispensabile, e deve essere parte integrante di ogni progetto di sviluppo sociale.

Infine, è necessario esaminare le tante opportunità di lavoro collegate ai servizi alla persona. Non si tratta di attività produttive, per le quali si riempiono le pagine dei giornali a pubblicizzarle, ma di un lavoro di cura, indispensabile per assicurare piena dignità alle

persone che si trovano in situazioni di bisogno, momentaneo o duraturo. Si pensi ai medici e agli infermieri professionali, nonché a tutto il personale amministrativo negli ospedali o nelle case di cura e/o di riposo. Va sottolineato che, anche in questo settore lavorativo, la percentuale di lavoratori e lavoratrici di origine straniera è consistente.

Ma lo sguardo può e deve essere, pure, rivolto al personale docente che, nei vari Istituti scolastici, svolge la propria azione educativa, con il difficile ruolo pedagogico nei confronti di migliaia di bambini, ragazzi, adolescenti e giovanissimi.

Va poi apprezzato, riconosciuto e tutelato il lavoro prezioso svolto dentro le mura domestiche da molte persone con diversi ruoli, ivi compreso quello delle badanti, straniere o italiane, che richiederebbe una particolare riflessione, anche per evitare di conside-

rarlo marginale nell'economia del lavoro.

Come Associazione di lavoratori cristiani, vogliamo concludere questa riflessione con le parole del Papa, Benedetto XVI. Nella sua prima enciclica sociale, la *Caritas in veritate*, al n. 63 si legge "Nella considerazione dei problemi dello sviluppo, non si può non mettere in evidenza il nesso diretto tra *povertà e disoccupazione*. I poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro umano, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione), sia perché vengono svalutati 'i diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia' (n. 143 della *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II).

Sono questi alcuni spunti di riflessione che offriamo a tutti i lettori de "L'Angelo", con l'auspicio che i lavoratori e le lavoratrici che condividono i valori cristiani continuino e perfezionino l'impegno per la dignità di tutto il lavoro umano.

Luciano Mena

## Alcolisti Anonimi - Al-Anon

L'Associazione Alcolisti Anonimi e l'Associazione Al-Anon festeggiano il **30° anniversario di apertura** dei primi gruppi di Brescia e della loro presenza nel territorio bresciano. L'evento, aperto a tutta la cittadinanza, si terrà **sabato 12 giugno** presso il **Centro Congressi dell'Iveco** a Brescia in via Franchi 23, dalle ore 15.00 alle ore 21.30 circa.

I gruppi Alcolisti Anonimi e Al-Anon (familiari e amici di alcolisti) a Chiari esistono dal 1986.

Si riuniscono presso il **Centro Giovanile 2000**, in via Tagliata, nelle serate di **martedì e venerdì** dalle ore **20.30** alle ore **22.30**.

Per maggiori informazioni: 334.7344880 (Alcolisti Anonimi), 333.7662324 (Al-Anon). □

## Rustico Belfiore

### Appuntamento alla tradizionale Festa di Primavera

Nel verde parco del Rustico Belfiore, in via Milano 39 a Chiari, in data 11-12-13 e 18-19-20 giugno anche quest'anno si terrà la consueta Festa di Primavera.

Siete tutti invitati, contiamo così di potervi incontrare non solo nelle pagine dell'Angelo Parrocchiale come avviene ormai da circa un anno, ma di avervi graditi ospiti in questi due fine settimana. Potrete trascorrere delle liete serate all'aria aperta gustando dell'ottima cucina, danzando al ritmo di valide orchestre e coinvolgenti gruppi musicali: il divertimento è assicurato da un ricco programma.

La Festa di Primavera oltre ad essere occasione di divertimento e condivisione permette di raccogliere fondi per il buon andamento ed il miglioramento del Centro.

Il Rustico Belfiore con questa festa apre una porta a tutti, con la speranza che non si chiuda a festa conclusa, lasciando così la possibilità a chi lo desidera di ritornare per condividere con ospiti, operatori e volontari momenti importanti ed esperienze significative.

La Festa di Primavera è ormai una tradizione, un appuntamento atteso, ed è realizzabile grazie all'impegno dei volontari e di tante persone disponibili. Tanto è il lavoro da fare, ma gli sforzi di tutti vengono ripagati dal successo riscontrato di anno in anno.

A tutti i collaboratori va il nostro sincero ringraziamento per questi momenti che non sono solo occasione di divertimento, ma soprattutto possibilità di incontro e relazione.

Un caloroso invito a voi tutti e buon divertimento.

*I ragazzi del Rustico Belfiore*



## Amici Pensionati e Anziani

Sabato 8 maggio sono stati inaugurati gli orti, destinati ai pensionati dalle loro associazioni. Il terreno è stato messo gentilmente a disposizione dalla famiglia Salvi in via Cattarello, mentre gli orti sono stati sistemati con recinzione e arredati con cassette di legno dotate di rubinetti per l'acqua dall'Amministrazione Comunale, su iniziativa dell'assessore Boifava, dell'assessore Piantoni e della Dott.ssa Simoni. Noi come Associazione porgiamo i nostri doverosi complimenti e ringraziamenti, anche da parte dei nostri pensionati per l'ottima iniziativa.

Il 20 maggio si è effettuato il tradizionale pranzo sociale con Santa Messa al mattino e ballo al pomeriggio, con un consistente numero di partecipanti.

In collaborazione con l'Istituto P. Cadeo stiamo lavorando alla convenzione per far utilizzare ai nostri tesserati le terapie attive presso l'Istituto con uno sconto speciale.

Sono partiti i soggiorni di primavera ed estate, in programmazione quelli per settembre, ottobre e fine anno.

Per tutto quanto ci è possibile siamo disponibili per viaggi di cure e visite presso i presidi ospedalieri della provincia; ulteriori informazioni si possono avere in ufficio, o telefonando al numero 030 7993401 dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 11.00.

*Il Presidente, Giovanni Grevi*

## Gruppo di preghiera Padre Pio

### San Pio a Chiari

Il primo lunedì di ogni mese, alle 15.30 in Sant'Agape, si riunisce il gruppo di preghiera di Padre Pio per pregare il Rosario meditato e per ascoltare la Santa Messa celebrata da don Davide Carsana. Con le sue omelie ci fa scuola sulla profondità e la bellezza della preghiera e sul fatto che sempre e ovunque dobbiamo pregare perché solo così ci si salva.

La Santa Messa è celebrata per i poveri peccatori. Chiunque può partecipare a queste preghiere. Il gruppo di preghiera di San Pio è un tutt'uno con la Casa Sollievo della Sofferenza, perché così è stato voluto da Padre Pio.

Infatti egli diceva: «I gruppi di preghiera sono come il cuore della Casa Sollievo».

Anche noi nel nostro piccolo vogliamo, con le nostre preghiere, alimentare quest'opera grandiosa, in comunione con i gruppi sparsi nel mondo. Il Signore ci aiuti a tanto, insieme al nostro caro San Pio.

*Marilena Scovolo Gottardi,  
responsabile del gruppo*

## Mo.I.Ca. informa

**Aveva avuto un buon successo** la commedia dialettale brillante, presentata il 2 maggio scorso dalla Compagnia "La Lampada" di Pompiano. Anche gli ospiti dell'Istituto "P. Cadeo" si sono divertiti nel vedere che i tentativi di uccidere la cugina, erede universale, si ritorcevano tutti contro gli assassini. Così dovrebbe accadere quando si pianifica di nuocere a qualcuno.

**Il 19 maggio** si è svolto a Brescia, nel Palazzo dei Servizi Sociali, un convegno organizzato dal Mo.I.Ca. sul tema: "Donne - Immagine e utilizzo nei media". Si va infatti constatando che le donne - quelle vere - stanno scomparendo dalla TV e sono state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare ed umiliante. La perdita ci pare enorme: la cancellazione della vera identità delle donne sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti, ma senza che vi sia un'adeguata reazione nemmeno da parte delle donne stesse.

### 28ªAssemblea Nazionale

Si svolge nei giorni 3-4-5 giugno a Matera, la città dei Sassi, dichiarata patrimonio dell'umanità. Due i temi all'ordine del giorno: "Il lavoro invisibile" e "Il lavoro familiare è un bene per tutti".

Abbiamo inviato la nostra delega, essendo impossibilitate a partecipare direttamente. Relazioneremo nel prossimo bollettino. Buona estate a tutti!

*Ida Ambrosiani*

## Amici della Chiesa di San Rocco

Ricorre lunedì 16 agosto la Festività di San Rocco e anche quest'anno gli Amici della Chiesa dedicata al Santo organizzano la tradizionale festa religiosa e popolare. Le Sante Messe saranno celebrate da don Mario Rusich alle 8.30 e da monsignor Rosario Verzeletti alle 20.00.

Alle 21 avrà inizio l'intrattenimento musicale a cura di Luigi Del Panno, disc-jockey, animatore, intrattenitore e cantante. Mentre sul sagrato le coppie di ballerini si scateranno in tanghi e mazurche - si balla anche sul porfido, tranquilli! - il Gruppo Alpini di Chiari, che collabora per la parte gastronomico-culinaria, aprirà la cucina: panini, salamelle, patatine fritte, bibite... Intorno alle 22.30 si estrarranno i ricchi premi della lotteria, la tradizionale pesca di beneficenza sarà invece aperta da venerdì 13 agosto fino a mercoledì 18. Altre iniziative, culturali e di svago, a corollario della festa, sono in programmazione e di esse sarà data comunicazione per tempo.

Gli Amici di San Rocco sperano in una folta partecipazione di pubblico e in generose offerte che aiutino a compiere i numerosi interventi di cui la chiesa ha bisogno. Auspicano anche che imprese, privati e associazioni contribuiscano come sponsor, mettendo al primo posto del loro interesse il bene della chiesa che, ricordiamo, è patrimonio dell'intera comunità non soltanto clarensa. □

## Corpo Bandistico G.B. Pedersoli

Nell'ambito della rassegna "Chiari musica insieme", che ha visto partecipazione e successo nella passata edizione, anche per quest'anno il Corpo bandistico G. B. Pedersoli, in collaborazione con la compagnia "Il magico baule" ed il "Coro magico baule pop", ripropone una selezione di brani tratti dal musical "Jesus Christ superstar - Il destino dell'umanità" con la regia del M° Marcello Merlini, la direzione del M° Stefano Morlotti e gli arrangiamenti del M° Luca Belotti. Per l'occasione il corpo bandistico eseguirà anche altri brani del proprio repertorio. I bandisti ed il Consiglio direttivo vi attendono numerosi sabato 12 giugno alle ore 20.45 presso il palatenda di Villa Mazzotti. L'ingresso è libero.

*D. Capitanio*



### Classe 1945

*Ci siamo ritrovati la sera del 17 aprile 2010.*

*Dopo la commemorazione dei nostri defunti, nella cappella dell'ospedale, abbiamo cenato a Cologne presso il ristorante "il Toscanaccio".*

*La serata è terminata a mezzanotte, data la nostra critica età.*



## Scuola dell'infanzia San Giovanni

### La scuola in "mostra": arte a scuola

Da alcuni anni a questa parte la scuola dell'infanzia San Giovanni ha intrapreso un percorso educativo-didattico legato all'arte nelle sue varie forme, puntando sull'innata creatività e fantasia del bambino. Il mondo dell'arte, e specialmente quello dell'arte contemporanea, è una risorsa inesauribile per l'attivazione di processi di conoscenza critica e di crescita del gusto, nel senso di un continuo sviluppo del proprio senso estetico e della disponibilità a "vedere" e a esprimere emozioni e sensazioni personali. Da qui la scelta di far entrare nella nostra scuola il mondo dell'arte. Il primo progetto realizzato nell'an-

no 2004/05 ha avuto come tema gli animali, argomento molto vicino sia emotivamente che fisicamente al mondo del bambino.

**"Animali nell'Arte"**, questo il titolo del progetto, ha avuto come finalità quella di avvicinare i bambini al mondo dell'arte attraverso un'attenta osservazione dei comportamenti degli animali a loro più vicini inseriti in un contesto ideale e fantastico ispirato all'arazzo di Fortunato Depero "Serrada". All'interno di un contesto ludico sono state svolte attività piacevoli e accattivanti che hanno compreso fasi di osservazione, sperimentazione, esplorazione sfociate nella realizzazione di un arazzo ispirato all'opera dell'artista. Il viaggio nel mondo dell'arte è continuato nei successivi anni scolastici con i seguenti progetti:

**"I colori di Mirò"**. Partire dalle opere di Mirò nelle quali emergono la sua fantasia e il rimando al gioco, elaborare e introiettare forme e colori altrui per uscire dai propri stereotipi trasformandoli in forme e colori propri, sono le motivazioni che hanno sostenuto questo progetto.

**Kandinsky**  
**"Punto, linea, e musica"**. L'esperienza offerta ai bambini di entrare fisicamente in un'opera d'arte ascoltando brani musicali preferiti dall'artista ha permesso loro di vivere delle emozioni forti, di dare concretezza a sensazioni e stati

d'animo, di dare colore alla propria interiorità. Successivamente si è passati alla conoscenza e all'analisi delle opere di Kandinsky stimolando una rielaborazione verbale e personale.

**"L'albero nell'arte"** con gli artisti T. Cragg, M. Evangelisti e K. Haring. Nella storia dell'arte del XX secolo ci sono alberi che non bisogna dimenticare. Alcuni sono solo linee e colori. Altri simboli ecologici, una forma, un'impressione oppure la partenza verso un sogno. Da qui è partito il nostro progetto di "avvicinamento" all'albero per esplorarne le forme, la struttura, i colori e ricreare all'interno della scuola un "bosco magico".

**"Assaggia l'arte"** con riferimento alle opere di Arcimboldo, Caravaggio, Matisse. In questo ultimo anno scolastico l'argomento è stato l'alimentazione e questo ci ha dato la possibilità di ricercare e analizzare opere classiche di natura morta, ma anche opere particolari realizzate soprattutto con frutta e verdura. Il risultato è stato la realizzazione di una tela utilizzando questa volta la tecnica fotografica (perché il materiale era deperibile) che rappresenta una delle nostre composizioni vegetali: "Il signor fruttortolo".

Tutte le "opere" realizzate dai bambini saranno esposte al pubblico in una mostra allestita presso la Pinacoteca Repossi dal 2 all'11 giugno 2010. Vi aspettiamo numerosi!

*Le insegnanti*



## Scuola media Morcelli

### Destinazione Roma

Noi ragazzi delle classi 2 B e 2 C della scuola media Morcelli ci siamo recati a Roma nei giorni 21-22-23 aprile per una visita guidata al Senato e ai monumenti storici più importanti della Roma antica. Era da un po' di tempo che si stava organizzando questa visita; e dopo molti preparativi e molti pensieri, finalmente il giorno prediletto è arrivato. Eravamo tutti ansiosi di partire e di scoprire come sarebbe stato il Senato, l'albergo e Roma, ma soprattutto eravamo felici di poter trascorrere tre giorni in compagnia dei nostri amici più cari.

Mercoledì 21 ci siamo svegliati di buon'ora e ci siamo ritrovati nel parcheggio della scuola muniti di valigie e borse, pronti per partire! Dopo circa otto ore di viaggio in pullman siamo finalmente arrivati a Roma. Siamo corsi subito in albergo dove, dopo aver ritirato le chiavi delle camere, ci siamo rinfrescati per poi ripartire per il Senato. Prima abbiamo visitato la libreria del Senato dove ci hanno spiegato com'era organizzata una seduta, da chi era composto il Senato e come si eseguiva il voto. Lì inoltre abbiamo incontrato il Sindaco, nonché Senatore Mazzatorta, che è venuto a salutarci; purtroppo si è trattenuto poco con noi, essendo impegnato in una seduta. Dopo la spiegazione ci hanno consegnato due fascicoli riportanti la Costituzione italiana. Subito dopo siamo giunti al Senato dove avremmo dovuto assistere ad una seduta,

ma non abbiamo fatto in tempo.

Abbiamo visitato comunque il Senato dove una guida ci ha parlato della sua funzione.

Il giorno seguente abbiamo visto i principali monumenti come il Pantheon, Piazza Navona, Piazza San Pietro. Tutti i monumenti avevano una loro storia molto importante che ci veniva raccontata dalla guida che ci ha accompagnato durante tutto il soggiorno.

In Piazza San Pietro abbiamo visitato la Basilica di San Pietro, una delle Chiese più grandi al mondo, dove abbiamo osservato molti quadri costruiti con la tecnica del mosaico e diverse sculture interessanti. Abbiamo visitato, inoltre, le tombe dei Papi defunti, tra cui quella dell'amatissimo papa Giovanni Paolo II.

Il terzo giorno ci siamo in-

vece dedicati alla visita del Colosseo dove, malgrado la pioggia, siamo riusciti a vedere il labirinto al suo interno e il piccolo museo in cui sono custoditi gli abiti e gli accessori dei gladiato-

ri. Dopodiché abbiamo visitato i Fori romani, l'Arco di Costantino, l'Altare della Patria.

Arrivato il momento di tornare a casa, eravamo tristi perché la gita era ormai terminata, ma felici per l'esperienza indimenticabile vissuta insieme, nonostante le otto ore di viaggio.

**Classi 2B e 2C**  
**Elisa Vezzoli**



## La festa della liberazione

In rappresentanza della scuola secondaria Morcelli, un buon numero di alunni si è recato alla manifestazione del 25 aprile per la Festa della Liberazione, accompagnato dalle professoresse Biasco, Buffone, Chiarello e Turotti. Ci siamo ritrovati davanti alla chiesa di S. Maria e "in marcia" ci siamo diretti verso il monumento dei bersaglieri, in piazza Rocca, accompagnati dalla banda del paese.

Arrivati al monumento, l'assessore comunale ed il capo dei fanti hanno depresso la corona d'alloro al monumento dei Caduti in guerra, in segno di ringraziamento,

mentre la banda intonava l'inno d'Italia. In quel momento ci siamo sentiti solidali con le famiglie che hanno perso i loro cari nelle guerre passate e in quelle recenti, e con i soldati che ancora oggi combattono per portare la pace nel mondo.

La cerimonia si è conclusa con gli interventi di alcune personalità clarensi che hanno aiutato anche noi ragazzi a riflettere su una delle tragedie dell'umanità.

Un grazie di cuore a tutti i partigiani e ai soldati che ci hanno ridonato la libertà!

**Gabriele Carminati,  
Lorenzo Stefanini  
e gli alunni della Scuola "Morcelli"**

## Istituto Comprensivo Arturo Toscanini

Quale modo migliore di salutare il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Toscanini, al suo ultimo anno di permanenza nella scuola, se non quello di ottenere un prestigioso riconoscimento quale il 1° premio assoluto ad un Concorso Musicale Internazionale?

E così è stato: i ragazzi dell'indirizzo musicale nella formazione coro e orchestra si sono qualificati al primo posto al Concorso Internazionale svoltosi a Busca, a pochi chilometri da Cuneo. Un programma ambizioso e al tempo stesso raffinato, che ha visto l'intervento del coro nell'ultimo brano "For the beauty of the heart" magnificamente interpretato dall'orchestra, delicata e precisa, che ha saputo ben valorizzare le voci bianche della 2B, in fraseggi dolci, espressivi ed intonati.

Poco prima della partenza il Preside della scuola Toscanini, prof. Mario Angeli, aveva rivolto ai ragazzi ed ai loro docenti di musica e strumento (Roberta Massetti, Roberto Persello, Armando Frizza, Irene Pace, Monica Zaccaria), parole di incoraggiamento, riflettendo con i ragazzi sul valore della musica che, più di ogni altra arte, entra nel cuore e sa elevare il nostro Spirito, avvicinandoci più che mai a Dio. Gli alunni dell'indirizzo musicale sono poi stati impegnati a Brescia il 20 maggio presso l'auditorium San Barnaba per la Rassegna provinciale e a Chiari il 27 maggio in Villa Mazzotti per il concerto di fine anno.

Al nostro Preside, che si congeda dalla scuola, alunni e docenti di musica dedicano questo importante risultato con l'augurio che la musica continui ad essere compagna di vita nel suo cammino futuro. □



# San Giovanni chiama Lira

*“Carissimi amici della Comunità di San Giovanni, Buona Pasqua. Assieme agli auguri però vorrei farvi pervenire anche il mio più vivo grazie per la preghiera e l’aiuto che di tanto in tanto da Chiari, sotto forma di intenzioni di messe o come offerte libere, trovano il modo, per mezzo di don Giovanni, di arrivare fino a Lira, in Uganda, a sostegno della missione che il Signore mi ha mandato...”*

Così iniziava la lettera che Padre Giuseppe Franzelli, vescovo di Lira in Uganda, ci ha inviato in occasione della Santa Pasqua. Da diversi anni la nostra piccola comunità è in contatto con lui e segue le iniziative di Padre Giuseppe attraverso la preghiera e le offerte. Mercoledì 28 aprile siamo stati lieti di accoglierlo di persona nella celebrazione della Santa Messa, molto partecipata. Era già la terza

volta che passava a trovarci durante uno dei suoi poco frequenti ritorni in Italia e la gente della comunità ha dimostrato la sua simpatia e vicinanza animando la celebrazione.

In questa gradita occasione, la sua presenza e le sue parole ci hanno aiutato a comprendere meglio tutto l’impegno e l’amore che lui sta donando in questa missione. Siamo rimasti affascinati dai racconti della sua vita quotidiana che, anche se possono essere i soliti “discorsi missionari”, ci fanno riflettere mettendo a confronto la nostra vita frenetica e calcolatrice con una piena ed essenziale. Ci ha anche detto che un problema che dovrà risolvere, rientrato in Uganda, sarà la mancanza d’acqua per l’ospedale appena edificato; inimmaginabile pensare che la mancanza di una risorsa che noi spre-

chiamo, potrebbe rendere inutilizzabile una struttura così necessaria. Infine Padre Giuseppe ci ha detto che il miglior modo per aiutarlo è pregare per la sua gente e in particolare i suoi sacerdoti (ai quali in questi ultimi tempi, ci spiegava, accadono mille peripezie). Dopo la messa abbiamo condiviso un momento di convivialità con tutti i presenti, tra questi anche una coppia che intende trascorrere un periodo della sua vita a servizio degli altri andando nella missione di Lira. Mai come potendo ascoltare la testimonianza di chi si è messo in gioco possiamo renderci conto

che la parola del Signore, ossia dar la vita per il prossimo, può essere ancora attuale. La nostra comunità ha la sicura intenzione di continuare a sostenere concretamente e con affetto le iniziative della missione di Padre Franzelli, aspettando il prossimo rientro.

**La Comunità di San Giovanni**



Qui sopra, dall’alto in basso, Padre Giuseppe Franzelli con papa Benedetto XVI; presso la sua missione in Uganda; a San Giovanni durante la visita dello scorso aprile.

## Apostolato della preghiera

### Intenzione per il mese di giugno:

*Perché tutti i Cristiani, accogliendo con gioia i doni dello Spirito, collaborino operosi all’edificazione della Chiesa, corpo di Cristo, per il servizio del mondo.*

Questa intenzione di preghiera, formulata dai nostri Vescovi, ci ricorda che ognuno di noi ha ricevuto i carismi, i doni dello Spirito Santo. Ognuno infatti possiede delle qualità, delle capacità da applicare in ambito materiale o spirituale o intellettuale.

Ci viene ricordato che questi doni, di cui dobbiamo essere grati a Dio, vanno utilizzati a fin di bene e specialmente nel collaborare con i sacerdoti alla diffusione della Chiesa.

Anche il nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale, recentemente eletto, ha tra i suoi compiti quello di collaborare nella conduzione della parrocchia, secondo quanto ci indica la Parola di Gesù con il suo Vangelo.

Per la buona riuscita di quest’intenzione dobbiamo quindi pregare.

**Ida Ambrosiani**

# Gesù è ritrovato nel tempio

Il mese di maggio è per tradizione dedicato al culto della Beata Vergine Maria. Molti fedeli, in diversi luoghi, invocano Maria attraverso la recita del Santo Rosario che è "la preghiera evangelica incentrata nel mistero dell'incarnazione redentrice, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico". È ancora viva nella mente, ma soprattutto nel cuore delle nostre mamme, la fiaccolata che, partendo dalla chiesa di san Bernardo, ha raggiunto il Santellone la sera del primo marzo scorso, all'inizio delle Missioni Popolari.

Lungo il cammino siamo stati guidati alla meditazione dei misteri gioiosi e, giunti alla chiesa dell'Addolorata, è stato proclamato un passo del vangelo, nel quale l'evangelista Luca ci ha presentato il ritrovamento di Gesù nel tempio.

Il Padre Passionista si è soffermato, nella sua riflessione, sulla domanda posta da Maria a Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo".

Padre Giuseppe ha affermato che Dio va costantemente ricercato: ogni giorno possiamo smarrirci, ma dobbiamo imparare l'umiltà di Maria e di Giuseppe nel ricercare il Signore. La fiaccolata è stata molto sentita e partecipata: erano presenti ben 230 mamme, che hanno seguito nel silenzio e nel raccoglimento l'incontro di preghiera per i propri figli.

Nella Parrocchia di Chiari sono tante le "stazioni mariane" presso le quali, nel

mese scorso, ci si è ritrovati alla sera per invocare la Madonna e per metterci sotto la sua materna protezione. Anche la nostra comunità di San Bernardo ha vissuto con particolare intensità questi giorni, meditando i misteri del rosario e ripercorrendo idealmente le tappe fondamentali della vita di Gesù.

L'esperienza positiva della fiaccolata è rimasta talmente impressa nella mente delle mamme che, quando il lunedì e il sabato, abbiamo meditato i misteri gioiosi, non è passata sera senza il ricordo di quell'evento, così grande e significativo.

Quest'anno abbiamo pensato di proporre durante il mese mariano, prima della recita del rosario, nelle nostre famiglie, con la partecipazione anche di parenti della famiglia ospitante, una breve presentazione di alcuni dei tanti santuari dedicati alla Madonna.

Se provassimo a definire con parole semplici i santuari, potremmo dire che sono "le case della Madonna", in luoghi quasi sempre scelti da Lei "Voglio che qui si costruisca...". Naturalmente non per Lei, ma per noi, per starci più vicina nei momenti della prova, del dolore e del lutto, che non mancano mai per nessuno "in questa valle di lacrime".

Gradita la presenza una sera del Vescovo mons. Giovanni Zerbini e un'altra di mons. Prevosto.

Alla fine di maggio don Franco ha distribuito a tutte le famiglie di San Bernardo un fascicoletto con

venti schede, che presentano l'origine, le vicende e la devozione di ognuno di questi santuari. Facendo tesoro della fiaccolata e del mese vissuto, termino con le ultime parole della preghiera della mamma per i figli, che penso esprima pienamente l'amore di ogni mamma per il proprio figlio:

*"Signore, vorremmo che la vita risparmiasse loro pene, sofferenze, delusioni.*

*Vorremmo tutto ciò che vuoi Tu, per il loro bene.*

*Non ti chiediamo ricchezze, successo, potere:*

*ti chiediamo per loro salute, pace, serenità, lavoro,*

*amore e il pane quotidiano della Fede, della Speranza, della tua Grazia.*

*Che siano i figli della Luce, della Verità, della pace*

*e che il mondo che costruiranno sia migliore del nostro.*

*Signore, ti preghiamo, veglia sui nostri figli.*

*Amen".*

**Ferdinando Vezzoli**



**Le nostre trasmissioni**

Domenica  
Il Clarondino - ore 12.15  
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì  
Il Clarondino - ore 10.00  
L'intervista - ore 18.00

Martedì  
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì  
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì  
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato  
Chiari nei quotidiani - ore 10.00  
L'erba del vicino - ore 10.30

## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7

030/711227

**don Alberto Boscaglia**

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

**don Fabio Mottinelli**

Via Garibaldi, 5

030/711136

**don Giovanni Amighetti**

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 30/7000667

**don Valentino Bosio**

Via Garibaldi, 5

030/711154

**don Davide Carsana**

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

**don Angelo Piardi**

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

**don Mario Rusich**

Via De Gasperi, 18

030/711372

**UFFICIO PARROCCHIALE**

030/7001175

**SUORE DOROTEE**

030/70073214

**don Antonio Ferrari**

Via Palazzolo, 1

030/7006811

**don Gianni Pozzi**

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

**don Luca Castelli**

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

**don Silvio Galli**

Via Palazzolo, 1

030/7002200

**CENTRALINO**

**CURAZIA S. BERNARDINO**

030/712356

## Appunti da Lourdes...

### A Lourdes per la prima volta

“Nonostante tanta acqua siamo tornati da Lourdes carichi di serenità, rinforzati nella fede e con tanto desiderio di ritornarvi. La Grotta di Massabielle è il punto di incontro, il luogo del silenzio, della preghiera, della speranza”.

Così scrive una ragazza che, attirata dal richiamo della locandina, ha sentito il bisogno di partire per questi tre giorni di pellegrinaggio a Lourdes.

E continua:

“Tre giorni in cui il clima non è stato favorevole per la pioggia e qualche fiocco di neve che ci ha accompagnato. Ma vi ho trovato quel qualcosa di straordinario che mi spingeva a pregare continuamente e a stare lì alla Grotta, a contemplare la Madonna, senza preoccuparmi delle per-

sone che andavano e venivano, o della pioggia che scendeva...

Dal mattino presto fino a tarda sera ho visto gente pregare, toccare quella roccia... La Madonna non rimaneva mai sola e nella preghiera riuniva tutte le razze, soprattutto durante la processione dei flambeaux. Che emozione cantare con tutta quella gente: ‘Ave, ave, ave Maria!’.

Tre giorni in cui ho respirato quella sensazione di pace e di serenità che porterò nel mio cuore”

**Rosalba**

### “Penitenza, penitenza, penitenza!

Prega Dio per la conversione dei peccatori. Le dispiacerebbe di camminare sulle ginocchia... di baciare la terra... di mangiare quell'erba... per i peccatori?

Vada a bere alla sorgente e a lavarsi”.

Ecco ciò che l’Immacolata Concezione, Maria, Madre e Regina nostra, diceva a Santa Bernadette Soubirous presso la grotta, in questo santo luogo che è divenuto il riferimento costante per ogni pellegrino, per ogni malato, per chiunque proveniente da ogni parte del mondo arrivi a Lourdes.

Presso la grotta si abbandona tutto ciò che è razionale e accompagnati dalla Beata Vergine Maria ci si immerge nella Vera Fonte di Salvezza, in totale abbandono nella Fede, in Gesù Cristo nostro Signore. È il posto adatto dove ognuno può aprire il proprio cuore e dire il proprio “fiat voluntas Tua”.

Qui come molti ho poi seguito l’invito di Maria SS nell’andare a bere alla sor-

gente e a lavarmi.

È un gesto che ha molteplici significati: il bisogno di rinascere a vita nuova, di essere guariti, perdonati, purificati, riconciliati con il Padre. È un atto che ci ricorda fortemente la parola di Gesù: “Se qualcuno ha sete, venga a Me, e beva chi crede in Me. Come dice la Scrittura: dal Suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”.

“Questo Egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui” (Gv 7, 37-39).

Vi sono alcuni che qui trovano la Grazia della guarigione fisica, ma il miracolo più grande è che qui molti ritrovano la Forza per poter portare la propria croce e quindi poter essere testimoni del Cristo Risorto, che opera miracoli ieri come oggi, perché Lui è l’Eterno. È la guarigione più importante, quella del cuore, dell’anima.

**Roberto Serina**



# Da San Bernardino

## 50° di ordinazione sacerdotale di don Guido Brambilla

Nato da una famiglia di contadini, ma ricca di fede... Dopo un'infanzia serena, un po' sacrificata a causa della guerra, nell'ottobre del 1945 approdo all'aspirantato di Chiari San Bernardino.

Nel '50, novizio a Montodine, vi feci la professione religiosa il 16 agosto 1950 e fui salesiano di don Bosco per sempre. Sono passati ormai sessant'anni e sono contento di essermi consacrato a Dio per i giovani con don Bosco. Dopo il liceo a Nave, ho fatto il tirocinio a Varese, dove ho trovato un ottimo direttore nella persona di don Franco Olmi.

Nel 1956 vado a Monteortone per la teologia e lì venni ordinato sacerdote nel Santuario della Madonna della Salute presieduta dal Vescovo di Padova Mons. Bordignon il 29 giugno 1960. Mi rivedo prostrato per terra per chiedere al Signore la grazia della fedeltà a questo grande dono del sacerdozio. Così ogni giorno mi rivedo emozionato a celebrare la Messa con l'assistenza della Mamma, dei fratelli e dei parenti.

I primi anni del mio sacerdozio li ho passati a Milano, nella scuola professionale, e poi a Brescia, insegnante nell'Istituto Tecnico. Seguono alcuni anni con incarichi particolari: direttore a Fiesco, Nave, Varese.

Nel 1985 torno a Brescia come insegnante e formatore. Sono stati gli anni più belli della mia vita, di cui conservo tanti cari ri-

cordi. Nel 1999 fui trasferito a Chiari con l'incarico di seguire gli ex-allievi. Li ho seguiti nelle loro vicende personali e familiari e li ho riorganizzati nelle loro sezioni, quelli dell'ex-collegio Rota, quelli della Scuola Media e del Liceo. Mi trovo bene con loro. Alla domenica, o quando è necessario, mi presto per le confessioni in San Bernardino. Seguo anche un gruppo di Volontarie di don Bosco.

Il lavoro non manca mai. Di cuore ringrazio il Signore e chiedo una preghiera.

*don Guido*

## 40° di ordinazione sacerdotale di don Gianni Pozzi

Tra qualche giorno raggiungo una tappa importante della mia vita: 40 anni di sacerdozio. Mamma mia, quanti! Sembra ieri, quando il Vescovo Mons. Pietro Gazzoli, ex-parroco di Chiari, mi ha

ordinato sacerdote nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Rovato. Era il 27 giugno 1970.

Tra le persone felici per l'avvenimento erano certamente i miei genitori, ma soprattutto il mio anziano parroco, Mons. Luigi Zenucchini. Per me era tutto: l'amico, il confidente, il maestro, colui che ha intuito la mia vocazione. La porta della sua casa, la canonica, era aperta a tutti, ma soprattutto ai giovani seminaristi, che accoglieva, ascoltava, incoraggiava e faceva sentire tutti a suo agio. Se sono prete... è perché "volevo essere come lui in mezzo ai ragazzi!". E lui ha pensato bene di mandarmi dai Salesiani di S. Bernardino. E ci son rimasto per sempre! Alla mia Prima S. Messa è stato molto contento quando l'ho invitato a fare la... predica. "Me lo aspettavo!" - mi disse (e naturalmente in dialetto) e mi manifestò la sua soddisfa-

zione e contentezza.

La Prima Messa è stata veramente la festa dei giovani del paese, che avevo conosciuto animando le prime celebrazioni con la chitarra...

Sono passati quarant'anni! Ho fatto veramente l'esperienza della bontà e della misericordia del Signore che, nonostante le mie povertà, mi ha aiutato a far crescere un poco le sue opere.

Quanti ragazzi, giovani, gruppi, coppie di fidanzati e di sposi, genitori, ammalati e nonni... ho incontrato! Grazie, Signore!

È bello essere prete! Le persone che incontri vogliono tutto: il tempo, il bene, il sorriso, l'attenzione, la disponibilità, la tua fede, la tua presenza! Ti vogliono come il Signore... un amico.

Vorrei dire grazie alla mia gente perché mi aiuta a fare il prete, ad essere tutto e sempre per loro.

Chiedo ed assicuro un ricordo quotidiano nella Messa.

*don Gianni*



*Don Gianni Pozzi e don Guido Brambilla*

## CPAE

### Rendiconto economico, ambienti ex Rota e legge regionale 12/05

Nella riunione del 20 aprile il CPAE ha preso visione del rendiconto economico dell'anno 2009 redatto sul modello informatico unificato fornito da Brescia a tutte le parrocchie. Spicca nel bilancio il consistente debito dovuto al rifacimento del tetto del Duomo. Il programma calcola automaticamente il contributo annuale alla Diocesi. Per la nostra Parrocchia risulta che il versamento è poco meno di € 4500. Dopo alcuni chiarimenti relativi alle varie voci, il bilancio è approvato.

Al Santellone, la custode lamenta vari inconvenienti nell'appartamento in uso; il più grave è la non tenuta del tetto che permette infiltrazioni d'acqua. La causa, spiega il geometra, sono le modifiche strutturali realizzate senza aver consultato gli uffici parrocchiali. Si ipotizza di sistemare alcuni locali adiacenti la chiesa, ma Gozzini ricorda che, per il rispetto dei luoghi sacri, da tempo è stata fatta la scelta di non autorizzare abitazioni private attigue alle chiese. Si ricorda inoltre che per appianare i debiti del Santellone è stato aperto un apposito mutuo e pertanto la Parrocchia non può destinare ulteriori risorse per questi ambienti. Sempre al Santellone, il negozio "Pasatempo" chiede di posizionare una porta tra il negozio e l'accesso agli appartamenti a proprie spese. Si dà il consenso previa una lettera che dichiara quanto espresso verbalmente.

Tra le varie si ricorda che dall'Amministrazione Comunale deve giungere il saldo del contributo relativo alla L.R. 12/05 per il 2008: per questo sono necessarie la dichiarazione di fine lavori all'oratorio S. Agape e la relazione finale. La legge regionale 12/05 obbliga i comuni a destinare almeno l'8% degli oneri di urbanizzazione secondaria alle strutture religiose. Per il 2009 si propone un incontro col sindaco allo scopo di chiarire se il contributo è vincolato all'illuminazione della facciata del Duomo o può essere destinato anche ad altre opere, pure citate nella delibera. Infine si propone di finalizzare il contributo del 2010 alla sostituzione della caldaia del Duomo.

Per quanto riguarda la casa lasciata libera dal custode all'ex oratorio femminile (Rota), le ulteriori spese che richiederebbe la sistemazione dell'abitazione sono troppo onerose. Considerando inoltre che nei vari ambienti è stato recentemente installato un sistema di allarme, si decide di lasciare tali ambienti a disposizione delle varie associazioni presenti nel complesso.

Con la preghiera finale si chiude la seduta.

*Luciano Mena*

## Pastorale del Creato

### L'acqua è un bene di tutti

La Pastorale per il Creato nella nostra Diocesi è diretta da don Gabriele Scalmana, il quale è venuto varie volte a Chiari per sensibilizzarci sui problemi ambientali e per sollecitare il nostro rispetto verso la creazione e verso Dio che ne è l'artefice.

In questi giorni ci viene messo in risalto il problema dell'acqua, la quale - sottolinea Don Gabriele - non va considerata come una merce da sfruttare, ma al contrario deve essere a disposizione di tutti, liberamente, poiché tutti ne hanno necessità e diritto. A questo proposito viene indetto un referendum per sollecitare l'abrogazione di quegli articoli di legge che prevedono la privatizzazione dell'acqua. Don Gabriele riassume il concetto in un breve manifesto, nel quale una classica fontanella, come quella che si dovrebbero trovare all'uscita dalla scuola, appare chiusa da un lucchetto e provvista di contatore digitale, come sui distributori di benzina. Le motivazioni espresse per il dissenso di tutti sono essenzialmente tre: contrastare l'accelerazione alle privatizzazioni e la definitiva consegna al mercato del servizio idrico in questo Paese; riaffidare la gestione agli Enti di diritto pubblico, anziché a società di capitali; eliminare i profitti dal bene comune che è l'acqua.

L'acqua è e deve rimanere pubblica.

Per aderire a questa campagna referendaria, occorre entrare nel sito [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org).

### Campo estivo della Pastorale del Creato

Dal 20 al 27 giugno 2010 si organizza ad Angolo Terme, in Valle Camonica, un campo estivo per bambini di 4° e 5° elementare e 1° media.

Ci si propone di favorire:

- la lode a Dio Creatore;
- la socializzazione tra i ragazzi;
- la conoscenza dei popoli del mondo;
- la scoperta della natura;
- stili di vita rispettosi del creato;
- l'alimentazione biologica.

Sono previste uscite sul territorio, laboratori vari, gioco libero e organizzato, incontri con testimoni.

Il costo è di 170 € per ragazzo, sconti per fratelli.

Per informazioni: don Gabriele Scalmana (0302008780).

### Esercizi spirituali itineranti

Da lunedì 5 luglio a sabato 10 luglio 2010 sono organizzati gli esercizi spirituali itineranti per giovani adulti sul tema "Coi piedi e col cuore". Il percorso si svolgerà a piedi da Bagolino a Bienno attraverso Baver, Galena, Prestine, contemplando e pregando. Sono previste varie escursioni e la trattazione di diversi temi interessanti. Il sabato: canta e cammina.

La quota di partecipazione è di 170 euro.

Per informazioni: don Gabriele Scalmana (0307006670).

*a cura di Ida Ambrosiani*





**Rosa Mondini**  
in Baresi

7/9/1931 - 5/4/2010

Hanno detto: la passione che può dare il piacere più grande è rendere le persone felici, mettere la nostra felicità alle dipendenze degli altri... Si capisce che parlo dell'amore... e che noi parliamo di lei. Lei che ci ha dato tanto amore distribuendolo in egual misura per tutti e, soffocando a volte la sofferenza, ha dedicato la vita per la felicità della sua famiglia... sorridendo.

E noi, chi più chi meno, la ricorderemo per aver guardato tutte le puntate di *Beautiful* vicino a lei o per essere stati coperti con i sacchi della spazzatura contro il freddo. Perché le rubavamo la mantella per fingere che fossero capelli; per averla obbligata a giocare a pallone con una stampella; per averla trafitta con la spada o magari sparando palline, e per ultimo averla fatta ridere cantando *Fra Martino*. Noi, i suoi nipoti, possiamo descriverla con parole semplici, ma avremo sempre ricordi indelebili. Se pensiamo all'amore... pensiamo a lei. Grazie nonna.

*Diego, Roberta, Andrea, Jacopo, Filippo*



**Elisabetta Belotti**  
ved. Urgnani

16/8/1923 - 10/4/2010

Dopo tanta sofferenza, nonna, ci hai lasciato. Di te voglio ricordare i momenti belli, quando giocavamo a carte insieme, quando ti facevo le coccole e tu le facevi a me, quando chiacchieravamo e ridevamo insieme.

Sei stata il punto di riferimento per i tuoi figli e per tutti noi.

Ci hai insegnato i valori della vita, il senso della famiglia, ad amare il prossimo e a perdonare. Nonna, hai lasciato un vuoto involmabile dentro ognuno di noi. Grazie per quello che ci hai donato e per essere stata nella nostra vita. Arrivederci.

Ti vogliamo bene.

*Mara e i tuoi cari*



**Firmo Calabria**

1/6/1931 - 28/8/2009

*Sarai sempre nei nostri cuori.*



**Francesco Foglia**

4/6/1940 - 11/3/2009

*Sarai sempre nei nostri cuori.*



**Achille TENCHINI**

10/12/1922 - 6/7/1996

*A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo.*



**Giovanni Cogi**

30/7/1915 - 8/5/2009

*Maestro di vita, umanità e carità, ha vissuto nella Fede e vive nella Pace di Dio.*

*I tuoi cari*



**Antonio Fogliata**

12/12/1924 - 26/3/2004



**Girolamo Fogliata**

10/12/1946 - 7/6/1993



**Mario Baroni**

9/9/1922 - 4/5/2010

*Vivere nel cuore di chi resta vuol dire non morire mai.*



**Mario Bosio**

5/10/1930 - 24/2/2010

*I tuoi cari*

## Opere Parrocchiali

Offerte bottigliette acqua benedetta	90,00
Offerta gruppo missionario	600,00
N.N. per ceri Santissimo	50,00
Associazione Madri Cristiane	1000,00
In ricordo di Teresina Lazzaroni	500,00
Benedizione famiglie	10,00
Offerte raccolte durante la Santa Messa in fabbrica del 30 aprile	150,00
Circolo ACLI Chiari	1000,00

## Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassetina Chiesa domenica 11/18/25 aprile	20,00
Cassetina Chiesa domenica 2/9/16 maggio	70,00
N. N.	50,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	50,00

## Tetto del Duomo

Cassetina Chiesa domenica 11 aprile	21,00
Cassetina Chiesa domenica 18	44,00
Cassetina Chiesa domenica 25	24,00
Cassetina Chiesa domenica 2 maggio	9,00
Cassetina Chiesa domenica 9	25,00
Cassetina Chiesa domenica 16	4,00
Vendita libri Settimana Eucaristica	90,00
Benedizione famiglie	130,00
R. E. in suffragio dei propri defunti	20,00
In memoria della defunta	
Annamaria Venere ved. Rocco	500,00
N. N.	25,00
N. N.	50,00
N. N.	150,00
Circolo ACLI Chiari	500,00
FERCARBO offre in occasione della Santa Messa in fabbrica	500,00
N. N. per benedizione famiglie	10,00
N. N.	20,00
Mauro Belotti per 71° compleanno	100,00
N. N.	20,00
C. I.	300,00
Vendita Dvd Settimana Eucaristica	49,00
Offerte 2/05/2010	2953,60
N. N.	50,00
N. N.	100,00
Offerta Santa Messa "Villaggio Cristallo"	114.54,00
N. N.	40,00
N. N.	500,00
I familiari Loda in memoria della mamma Vincenza Massetti Loda	1000,00
Figli e nipoti in memoria di Mario Baroni	150,00
La moglie in memoria di Attilio Calabria	50,00
Offerte chiesa ospedale	400,00

## Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassetina centro Chiesa	57,00
Famiglia Libretti in memoria di Elisabetta Belotti ved. Ugnani	120,00
Il titolare ed i colleghi di Giovanni in memoria del papà Mario Baroni	400,00
Una coppia di giovani sposi	200,00

## Chiesa Cimitero

Parenti e amici della famiglia Scalvini in ricordo di Teresina Lazzaroni	100,00
--	--------

Chiesa ospedale	200,00
N. N.	500,00

## Radio Claronda

N.N.F.	100,00
Parenti e amici della famiglia Scalvini in ricordo di Teresina Lazzaroni	100,00

## Anagrafe parrocchiale

dal 15 aprile al 16 maggio 2010

### Battesimi

22.	Andrea Festa
23.	Buddhiman Jacopo Panini
24.	Giorgio Barbariga
25.	Leonardo Bellani
26.	Lorenzo Betti
27.	Brando Facchi
28.	Michele Festa
29.	Vincenzo Fondatore
30.	Giulia Lelli
31.	Elisa Lonati
32.	Mattia Oneda
33.	Victoria Chanel Reccagni
34.	Giorgio Salvoni
35.	Andrea Simonini
36.	Paola Maria Valtulini
37.	Rebecca Maria Vitali
38.	Laura Di Gregorio
39.	Marco Rocco Mazzotti
40.	Andrea Pescini
41.	Giacomo Raffaele Maria Zenucchi
42.	Dante Roberto Di Lallo
43.	Emma Vezzoli

### Matrimoni

5.	Francesco Materossi con Ornella Pancera
6.	Davide Simoni con Paola Tota
7.	Federico Pezzotti con Alessandra Franceschetti
8.	Simone Pucci delle Stelle con Elisa Guitti
9.	Maurizio Gottardi con Chiara Vavassori
10.	Giorgio Antonelli con Claudia Cucchi

### Defunti

60.	Adele Giulia Comaroli	anni 88
61.	Teresa Degani	68
62.	Laura Dotti	88
63.	Agnese Torriani	88
64.	Massimo Festa	47
65.	Carlo Cogi	68
66.	Giovanni Consoli	86
67.	Francesco Ciserchia	88
68.	Vincenza Gina Massetti	88
69.	Rosina Rosola	85
70.	Mario Baroni	87
71.	Bruno Grassi	62
72.	Giorgio Facchetti	58
73.	Guglielmo Goffi	67
74.	Silvia Giulia Medici	98
75.	Nella Giovanna Angeloni	69
76.	Pierina Turotti	83

## Mese di giugno

### Domenica 6 giugno - Corpus Domini

Orario festivo delle Messe

Ore 10.00 S. Messa al CG 2000 per la Festa dell'Oratorio

Ore 15.00 Esposizione solenne del Santissimo e Adorazione Eucaristica (in Duomo)

Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri (in Duomo)

Ore 18.00 S. Messa Vespertina (in Duomo)

**La Processione si svolge il giovedì 3 giugno**

Lunedì 7 giugno

Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

### Venerdì 11 giugno - Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.30 Solenne concelebrazione in Duomo a chiusura dell'Anno Sacerdotale. Presiede Sua Ecc. Mons. Vigilio Mario Olmi che ricorda il suo 60° anniversario di Ordina- zione. Si ricorderanno anche gli anniversari di Ordina- zione degli altri sacerdoti (diocesani e salesiani) presenti in parrocchia.

Sabato 12 giugno

### Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

Ore 16.00 Ordinanze Sacerdotali in Cattedrale a Brescia

Giovedì 17 giugno

Ore 20.00 S. Messa per tutti i giovani defunti, al CG 2000

### Inizio Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa

### Domenica 20 giugno - XII del tempo ordinario

Giovedì 24 giugno

*Solennità della natività di san Giovanni Battista*

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 27 giugno (al Centro Giovanile)

### Domenica 27 Giugno - XIII del tempo ordinario

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): celebrazione dei Battesimi

Martedì 29 Giugno

**Solennità dei santi Pietro e Paolo, apostoli**

## Mese di luglio

Venerdì 2 luglio - **Primo venerdì del mese**

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto (al CG2000)

Venerdì 16 luglio - **B. V. del Carmelo**

Ore 20.00 S. Messa alla chiesetta della SS. Trinità

**Domenica 18 luglio - XVI del tempo ordinario**

**Festa dedicata al SS. Redentore**

Giovedì 22 luglio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto (al CG2000)

**Domenica 25 luglio - XVII del tempo ordinario**

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): celebrazione dei Battesimi

Martedì 27 luglio

Ore 20.00 S. Messa alla chiesetta di S. Giacomo (per festa di S. Giacomo)

## Mese di agosto

**Domenica 1 agosto - XVIII del tempo ordinario**

Lunedì 2 agosto

Festa del **Perdon d'Assisi**

(vedi celebrazioni particolari a S. Bernardino)

Venerdì 6 agosto

Festa della **Trasfigurazione del Signore**

**Domenica 15 agosto - Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria al cielo**

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00 Vespri solenni in S. Maria

Dopo i Vespri, funzione dello scoprimento dell'urna dove è custodito il corpo di S. Agape (cripta del Duomo)

Lunedì 16 agosto

**Festa di S. Agape**

Ore 9.00 S. Messa solenne nella cripta di S. Agape

Ore 16.00 Vespri solenni nella cripta di S. Agape

**Festa di S. Rocco** (nella chiesetta di S. Rocco)

Sante Messe ore 8.00 e ore 20.00

**Domenica 29 agosto**

**XXII domenica del tempo ordinario**

Ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi (in S. Maria) (unica celebrazione al mattino; non al pomeriggio)

Festa del **Martirio di S. Giovanni Battista**.

Festa particolare nella chiesetta di S. Giovanni

(vedi programma della festa)

## Mese di settembre

Mercoledì 1 settembre

**5ª Giornata per la salvaguardia del creato**

Il tema della prossima Giornata per la salvaguardia del creato è **Custodire il creato, per coltivare la pace**.

La 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2010), intitolato "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Venerdì 3 settembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre (al CG2000)

## L'istat d'ön temp

L'istat d'ön temp  
l'è i persighi nostrà  
catacc da piantezele  
strophelete,  
en fond al prat manit,  
tra i mur storzegn.  
Spetà 'n pè nüt  
che passa l'autosbrofa  
coi nigoli de polver  
ümidusa.  
La sera,  
co' le scagne sö le  
strade,  
föra de l'ös de casa  
a tirà tarde,  
o a ciapà luzaröi  
a le Teade.

Lino Marconi  
*(da Tremari - 1981)*